







ABB IOA.  
CHINO.

VATICINIA  
SEV PRAEDITIONES  
ILLVS TRIVM VIRORVM.  
SEX ROTIS AERE INCISIS  
COMPRÆNSA

De successione Summ. Pontificis Rom.  
Cum declarationibus, et annotationibus,  
Hieronymi Ioannini.

ANSELMO.

VATICINI  
OVERO PREDICTIONI  
D' HVOMINI ILLVSTRI.  
COMPRESE IN SEI RVOTE  
INTAGLIATE IN RAME

Della successione de i Sommi Pont. Rom.  
Con le dichiarationi, et annotationi  
Di Hieronimo Gioanini.  
Con Priuilegio, et licenza de i Superiori.

IODOCHO.

EGIDIO.

IN VENETIA  
Appreso Gio. Battista Bertoni  
Libraro al Pellegrin. M. DC

GIOVANNE.





MO  
AL CL. SIG. ALVISE  
MOCENIGO  
DEL CLARISS. SIGN. TOMA  
fu del Illust. Sig. Nicolò.

**E**V Tale sempre, & in ogni luogo (Nobilissimo mio Signor) la forza, & la possanza della virtù, che non solo ha potuto allacciare i cuori de i popoli civili, e dalle buone leggi gouernati, & retti nell'amare quelli, che tra loro si sono scoperti virtuosi, & dottati di belle scienze: ma etiandio ha quasi à forza tirate l'efferate, e barbare nazioni ad osseruarli, e riuoirli; ammirando in loro quelle scienze, che tanto à tutti piaceno: ma à puochi agrada il procurar d'acquistarle, per la molta difficoltà, che nell'apprenderle se gli appresenta; & per le dure fatiche, che si passano nel conquistarle; cose le quali non spauentano gl'animi generosi, e nobili, che allettati da gl'alti premij, così del godimento c'ha l'animo nel saper molte cose, come etiandio de gl'honorî, dignità, e facoltà, che esse finalmente apportano, volentieri s'accingono à farsene più che possono possessori. Tra i quali scorgo io Vostra Sig. Clarissima, in questa sua giouenile età talmente inchinata à così nobile impresa, che, nè la spauenta la difficoltà, nè la straccano le fatiche, che non indirizzi di continuo il suo camino ad ornarsi di virtù tali, che la faccino poi sempre tra gl'altri ri-

guardenole ; di modo che l'ornamento, e splendore, che essa trahbe dalla nobilissima famiglia Moceniga , la qual in ogni età ha prodotti tanti Principi , tanti Prelati , & tanti sapientissimi Senatori della non mai à bastanza lodata Republica Venetiana , si spera , che col diuin fauore, essa grandemente l'accrescerà con le molte virtù, da essa con longo studio acquistate . onde io mosso così dalla particolar seruitù, che seco tengo, come dal chiaro splendore delle sue virtù, le quali con l'età si faranno sempre più maggiori , e per mostrarli con questo atto qualche segno della grande affettione , che le porto , dedico , e consacro al suo nome questo libro da me nuouamente stampato , nel quale si contengono sei ruote di vaticini , o profetie de i sommi Pontefici Romani, fatte da huomini famosi , & illustri ; con le dichiarationi , & annotationi del Giouannini ; accioche ornato del suo nome, tanto più arditamente si lassi dalle persone virtuose vedere . Accetti Vostra Signoria Clarissima , per la sua innata humanità , e benignità questo mio picciol dono ; & con esso la mia pronta volontà di sempre seruirla . Dio fauorisca tutti i suoi alti , e bei disegni , che alla sua buonagratia raccomandandomi , le bascio le mani .

Di Venetia il 10.dì Settembre del 1600.

Di V. S.Clariss.

Seruitore

Gio. Battista Bertoni .



DECLARATIONES vaticiniorum B. Iudoci subscriptio ordine figuris rotæ ipsius, & vaticinijs, & summis Pontificibus coriectpondent.

Declaratio 1. respondeat figura prima, & vaticinio primo. Post ianuas iubilationis, &c. & Pontifici Marcello II.

Declaratio 2. respondeat figura sexta, vaticinio sexto. Ut leo suboritur &c Sixto V.

Declaratio 3. respondeat figura nona, vaticinio nono. Columbae in sumitate odoris, &c. Innocentio IX.

Declaratio 4. nulla est.

Declaratio 5. respondeat figura quarta, vaticinio quarto. Probus vir è nemore venier, &c. Pio V.

Declaratio 6. nulla est.

Declaratio 7. respondeat figura tercia, vaticinio tertio. De insubribus venier, Pastor &c. Pio III.

Declaratio 8. nulla est.

Declaratio 9. respondeat figura septima, vaticinio septimo. Sub umbra thia iæ elucescat sol, &c. Vibano VII.

Declaratio 10. respondeat figura quinta, vaticinio quinto. Cum draco fuerit exaltatus, &c. Gregorio XIII.

Declaratio 11. & 12. nulla sunt.

Declaratio 13. responderet figura secunda, vaticinio secundo. Sub sirena conturbabitur, &c. Paulo III.

Declaratio 14. nulla est.

Declaratio 15. respondeat figura octaua, vaticinio ottavo. In Ecclesiæ viduitate, &c. Gregorio XIII.

Declaratio 16. & ultima quæ postremò addita est responderet figura decima, vaticinio decimo; Ut lily conuallium, &c. Clementi VIII.

**L**E dichiarationi de' vaticini del B. Giодоcho corrispondono col sottestrutto ordine alle figure della ruota, & alle Profetie, & alli sommi Pontefici Romani.

La dechiaratione 1. risponde alla 1. figura, & alla Profetia prima. Doppo le porte dell'allegrezza, &c. & al sommo Pontefice Marcello II.

La 2. dechiaratione risponde alla figura sesta Profetia sesta. Come vn Leone sotto nascerà, &c. à Sisto V.

La 3. dechiaratione risponde alla figura nona, Profetia nona. Le Colombe nell'altezza, &c. à Innocentio IX.

La 4. dechiaratione è nulla.

La 5. dechiaratione risponde alla figura quarta, Profetia quarta. Vn huomo da bene dal bosco verrà, &c. à Pio V.

La 6. dechiaratione è nulla.

La 7. dechiaratione risponde alla figura terza, Profetia terza. Da Lombardia verrà il Pastore, &c. à Pio III I.

La 8. dechiaratione è nulla.

La 9. dechiaratione risponde alla figura settima, Profetia settima. Sotto l'ombra della mitra il Sole rilucerà, &c. à Urbano V II.

La 10. dechiaratione risponde alla figura quinta, Profetia quinta. Quando il dragone sarà esaltato, &c. à Gregorio XIII I.

La dechiaratione 11. & 12. sono nulle.

La 13. dechiaratione risponde alla figura seconda, Profetia seconda sotto la Sirena si conturberà, &c. à Paolo III I.

La 14. dechiaratione è nulla.

La 15. dechiaratione risponde alla figura ottava, Profetia ottava. Nella vedouezza della Chiesa, &c. à Gregorio XIII I.

La 16. & vltima dechiaratione aggionta dipoi risponde alla figura decima, Profetia decima. Come il giglio conuallio, &c. à Clemente VII I.

**S E Q V V N T V R** declarationes quinque figurarum rotæ Beati Egidi.

### X X I I.

Præsens figura extracta est ab ipsomet vaticinio, & positum est in ea rostrum coluinbæ innuendo per illud totam prædictionem. Habet ensem qui bellum significat: iugus autem ignis est hieroglyphicum lætitiae, & victoriae.

### X X I I I.

Duo rostra innuunt Aquilam, & quia dicit, Erit Pax, & non Pax; ideo ponitur pro primo, oliua, & pro secundo, ensis: litteræ autem tres significant Pax non Pax.

### X X I I I I.

Turris mentio fit, quæ cum sit signum fortitudinis, & cum dicatur eam longam futurā esse; ideo litteræ L appositoræ sunt: & dictio EVOVAE, quæ perpetuitatem significat, vt D Augustinus pluribus in locis docet.

### X X V.

Romæ fit mentio, & hic est mons. Verūm, vt melius intelligatur, cum Vrbs ipsa septem colles habeat; ideo iam dictæ septem litteræ collium positoræ sunt, videlicet, Palatinus, Celius, Auentinus, Esquilius, Viminallis, Quirinalis, & Campidolium, & in monte est Alleluia.

### X X VI.

In tribus cornibus innuitur bestia vaticinij, & tres litteræ V sunt tres syllabæ, Vel, eiusdem vaticinij.

Seguo-

**S**E G V O N O le dichiarationi delle cinque figure della ruota del Beato Egidio .

X X I I.

Questa figura è cauata dalla istessa predittione, e vi si pone il becco, ò rostro di Colomba accennando per quello tutta la predittione . Ha il coltello , che significa la guerra : il rogo di fuoco è geroglifico dell'allegranza,& della vittoria .

X X I I I.

I duo rostri accennano l'Aquila; & perche dice erit Pax, & non Pax, però si pone per il primo, l'oliua, & per il secondo, la spada; le tre littere significano Pax non Pax .

X X I I I I.

Si fa mentione della torre , la qual essendo segno di fortezza , e dicendosi che farà longa però si pongono le littere L, & la dittione EVOVAE , che significa perpetuità , come Santo Agostino in molti luoghi insegnava .

X X V .

Si mentoua Roma , & questo è il monte : ma acciò sia meglio intesa la Proferia , hauendo essa Città sette colli si pongono le prime littere sette di detti colli, cioè Palatino, Celio, Auentino, Esquilio, Viminale, Quirinale, & Campidolio, & nel monte vi è Alleluia .

X X V I .

Ne' tre corni s'accenna la bestia del vaticinio , & li tre, V, sono i tre, Vel, di esso Vaticinio .

**A**Vertirai anchora, ò diligente lettore, che le Profetie del B. Giovanilatine si leggono in questo volume due volte, la prima è al suo luoco, la seconda è verso il fine del volume, dietro alla qual si leggono le volgari , con le quali finisse il libro , che così sono state stampate dal Ponio .



Errata

## Errata

## sic corrigito

## Pagina linea

Pluria	Plura	1	14
Quarti	Quinti	9	20
v II	I X	9	7
I X	X	9	B
X	X I	9	10
X I	X I I	9	13
X I I	X I I I	9	16
X I I I	X V	9	21
X I I I I	X VI	9	25
X V	X VII	9	29
X VI .	X VIII	10	33
X VII .	X IX	10	2
Nell'arme	Nell'arma	10	9
Quarto	Quinto	10	11
Iustitiae	Iustitia	12	20
Claudit	Claudet	12	18
Hauriet aquam	Haurietur aqua	12	24
Donus	Dominus	21	25
è Ianua	è Genua	21	4
& ab occide,	& ab occidente	21	7
Pontificemq. Vrbanus	Pontificem Vibanum	21	10
sen maius	sen mauis	22	26
Nullam	Nullum	22	24
Innocentius	Innocentius V III	27	10
Adrianus	Adrianus VI	27	13
Paulo	Paulo III	27	31
Iulium	Iulium III	28	9
Marcellus	Marcellus II	28	15
tiara	thiara	28	21
Vrbanus	Vibanus VII	28	28
Gregorius	Gregorius X I I I I	29	10
Innocentio	Innocentio V III	31	13
Adriano	Adriano VI	31	19
Iulio	Iulio III	32	19
Marcello	Marcello II	32	25
Vrbano	Vrbano VII	33	8
Gregorio	Gregorio X I I I I	33	23

# LECTORI BENEVOLO.



V o d etiam multi, qui rerum futurarum cognitionem habuerint, ea que spiritu prospexerint, exactis priscorum ætatibus, quibus Deo placuit huiusmodi plura demonstrare, nequaquam impossibile credendum est reperiri. Et quoniam, inter omnia, quæ

Christi cultores maximi faciunt, tum dignitate, cum inuestigatione, de Romanis Pontificibus cognitio primaria iudicatur; non omnino cunctis arbitratus sum displicere, si prædictiones ex in lucem darentur, quas viri illustriores ab alto acceperunt, & summa dignitate contemplati fuere. Virbo. mem. Paschalinus Regiselmus, non pauca super ipsas annotata reliquit; & earundē plures, à vero minime discrepasse ostendit; imo ut ratio postulabat, conuenisse Pontificibus. Et cum ab Auctore conscriptæ fuerint, tum inuolucris, tum sermonibus perplexis, vt planæ fiant, non mediocre acumen ingenij expostulant. Hinc Lectores, oculatius attendere curabunt, ne infamia eas improbent; dammentq;, cum fieri posit, quod & si earum cognitio, & quid sibi præseferant, neque ipsi, neque perspicacioris intellectus literatum studiosi, exploratum non videant, neque augurari usque ad hanc diem liceat, maximam tamen veritatis rationem habere possunt. Quis in dubium reuocat, plura esse, quæ nunquam scient homines, quam ea, quorum omnem adepti sunt notitiam? Consultò quidem rerum futurarum scriptores, verbis implicitis usos esse conspicimus, cum huiusmodi arcana in medium afferre non deceat aperte, ne vilescant penes viros inscios, ac inde errores aliqui initium sumant. Ad hunc scopum, propositum suum direxerunt, nedum rerum altissimarum tractatores, verumq;, qui naturalium considerationi se dedicarunt. Vt cumque. Si gustui alicuius forsan dedicationi, hæc nauseam pariunt, ea flocci-  
pen-

pendant; non n. ad assentiendum illis, vel dissentendum  
quis cogitur, nec in lucem proferuntur, ac si omni certitudi-  
ne forent prædicta, vel cœlitus edicta, vt quispiam nullate-  
nus eis contradicere possit. Neq; maleuoli, occasiones hinc  
desumant, sacrosanctam Pontificiam dignitatem improban-  
di, dum aliquorum errata offendent, Tum quia fortasse Au-  
ctor deceptus fuit: neque sibi à superis hæc reuelata fuere:  
tum, vt ad alios attineant, nihil prohibet asselerere, fienda ta-  
men sub illo Pontificatu. Omitto eiusmodi errores, siue  
mendas in hisce Patribus, nō tantam enormitatem habere,  
vt præter leuem fragilitatem, quæ omnium hominum est,  
aliud in eos animaduerti possit, qua certè merentur excusa-  
ri, dum oberrare aliquando conspiciuntur. Viuunt nempe  
circundati, & hoc onere carnis, veluti nos quoq; sumi ope-  
re grauati, ad ima perpetuò trahente, & spiritui obſistente.  
Quæ duo, si linguaces æquo animo aduertent: & boni con-  
ſulent, verborumque fuorum amarulentiam compescent.

## AL LETTORE AMICO.

**M**P OSSIBILE non ha da riputarsi, nè  
ſtimarsi vano da niuno, che doppo quei de gli  
antichi ſcoli, à i quali piacque à Dio riuela-  
re molte coſe, trouati ſi ſieno ancora molti,  
che de' fatti d'auenire, habbiano hauuto cognitione da' cie-  
li, & con lo ſpirito veſcigli, ne' tempi adietro. Et perche,  
tra le coſe che ſonno in cõſideratione appreſſo i Christiani,  
per dignità, & per inuestigatione, giudicata è quella de' Po-  
tifici Romani principalifima; dato mi ſon à credere, che à  
gli huomini del tutto non farà diſcaro, ſe in luce una ſimi-  
l raccolta di cotali prediſtioni ſi vedrà eſſere, da gl'intellet-  
ti più ſtimati, e di maggior credito in queſto affare laſciate  
ci ſopra di queſte, molii aueritatem fece il di B.M.Pasqua-  
line

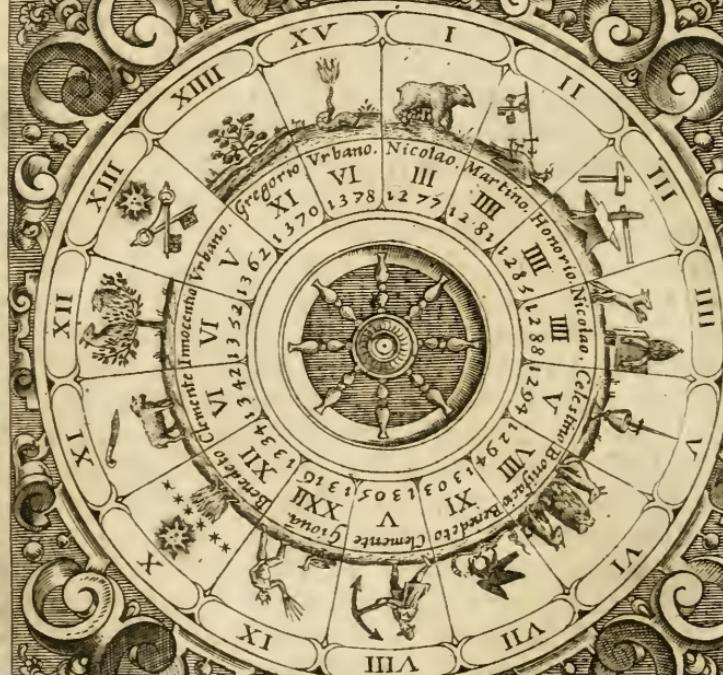
lino Regiselmo, & in assai dimostra curiosamente, come verificate sieno, & adempiente. Vero è, che dall' Autore così fattamente oscure, & piene di difficoltà, si veggion scrute, che in più di una di loro, ci si ricerca, acutezza di soperchio, & sottigliezza d' ingegno non volgare. Però auerteranno i Lettori, d' esser molto riguardati a condannarle; poichè che, quantunque egli stessi non ne cauino il senso, o da altri sottil ingegni, per ancora non sieno bene intesi; possono nondimeno esser vere. Et chi non sà, che più sono le cose, che non si fanno, che le appa rate, & conosciute? Hanno gli scrittori, trattando le cose d' avenir, studiosamente usato il dire, & i modi oscuri, non convenendosi di tali segreti ragionare manifestamente, per non auuirlirli, e di soperchio porli, nella bocca de gli huomini plebei, potendo quinci trarsene molti inconuenienti. Et non solamente in quei, che scritto hanno, delle cose mondane, questa mira si truova; ma etiandio, ne i trattatori delle cose notabili. Hora comunque sia, quando queste predizioni à qualche gusto troppo delicato, non aggradischin forse, lascile stare; poichè non è sforzato alcuno di prestarle fede, o riprouarle, nè si publicano, come che ubligato chiunque sia di crederle per vere, o di maniera talmente rivelate, che contradir loro non si possa. Mentre anco si vedrà dall' Autore accennarsi qualche opera men degna d' alcun Papa, non piglierano occasione di lacerare quella dignità sacrosanta, li maleuoli; perche forse in quanto s' è; ò la visione non fu dal cielo, ò che ad altri si riferiranno quelle parole, & hauranno luogo sotto quel Ponteficato. Non dico questi errori, essere in grado tale, che fuori d' una semplice, o mediocre fragilità non mostrano, con la quale devonsi iscusare, se dal diritto alle volte trauiar si scorgono; perche, come noi ancora circondati viuono da questa somma carnale, che tirandone al basso, di continuo lo spirito contrasta. A queste cose auertendo i linguazzuti, raffreneranno l' amarezza delle lingue loro, & del buon volere di questi volentieri appagheransi.

# ROTA

B. Ioaachini Abbatis  
De XV.  
Summ. Pontificibus  
Rom. a Nicolo III.  
usq. ad Vrbano  
VI.

# RVOTA

Del B. Gioachino Ab-  
bate De XV.  
Somm. Pontefici Rom.  
da Nicolo III. fin a Vr-  
bano VI.



# F V T V R O R V M

## P O N T I F I C V M

Romæ, Notæ, & Indicia.

## A B B A T E I O A C H I N O

A V C T O R E.

---

### P R I M V M.

Stellas congregabit ut luceant in firmamento cœli.

II.

Clauibus claudet, & non aperiet.

III.

Duros corporis sustinebit labores.

IV.

Vox vulpina perdet Principatum.

V.

Oriens bibet de calice iræ Dei.

VI.

Fraudulenter intrasti; potenter regnasti, gemens morieris.

VII.

Viti fortes inuidia orbabuntur.

VIII.

Mobilis, & immobilis fiet, & maria pluria uastabit.

IX.

Contia columbam hæc imago turpisima Clericorū pugnabit.

X.

Sex lucidabit planetas, & unus finaliter ipsorū fulgorē excedet.

XI.

Stolam suam in sanguine Agni dealbabit.

XII.

Lupus habitabit cum Agno, pariterq. cibabit.

XIII.

Iste solus aperiet librum, scriptum digito Dei uiui.

XIV.

Flores rubei, aquam odotiferam distillabunt.

XV.

Terribilis es, quis resistet tibi?

B ANNO-

VT quæ de Romanoru[m] Pontificu[m] successione protulit Abbas Joachimus, unà cum alijs vaticinijs habeant lecta studiosi, eius prædictiones prium posuimus, quæ quidem eo cariores cuilibet fore arbitriamur, quo earum Auctor ingenij perspicuitate, prophetiæ spiritu, & morum sanctimonia emicasse dicitur. Cumq[ue] a Regis selmo iam declaratæ fuerint, & affabré in hanc prouinciam omnes suos neruos intenderit, nequaquam existimo aliquid habeti, ut addatur, quod postea esset laudib[us] effetendum.

# INDITII, E NOTE DELL'ABBATE GIOACHINO, SOPRA I PONTEFICI DI Roma d'aauenire.

## PRIMO.

Congregherà le stelle, acciò lucano nel firmamento del cielo.

II.

Con le chianci chiuderà, & non aprirà.

III.

Dure fatiche del corpo sostenerà.

IV.

La voce volpina roinerà il Principato.

V.

L'oriente beuerà del calice dell'ira d'Iddio.

VI.

Fraudolentemente sei entrato, potentemente hai regnato, gemendo morirai.

VII.

Gli huomini forti dall'inuidia saranno accecati.

Si

Sifarà mobile, & immobile, & guasterà moltimari.

IX.

Contro la colomba, questa bruitissima imagine de' Chierici, com  
batterà.

X.

Darà la luce a' sei pianeti, & uno finalmente di loro eccederà lo  
splendore.

XI.

Farà bianca la sua stola, nel sangue dell'Agnello.

XII.

Il Lupo habiterà con l'Agnello, & insieme prenderà il cibo.

XIII.

Questo solo aprirà il libro, scritto col dito di Dio uiuo.

XIV.

I fiori rossi, distilleranno acqua odorifera.

XV.

Sei terribile, chi resisterà à te?

#### ANNOTATIONE.

**A**ccio che raccoltamente habbiano gli studiosi insieme con altri vaticinij, quel che l'Abbate Gioachino disse della successione de i Pontifici Romani, qui nel principio, si sono posti gli Indici suoi, li quali tanto più cari esser debbono, quanto che stimato egli è d'acutissimo ingegno, & c'ebbe lo spirito di profetia, & la santità de' costumi. Et perche sopra loro dal Regisalmo uengono dechiarati, & ui si leggono fatiche ingegnosamente da lui fatte, non mi par necessario altro dirne.



# ROTA

Vaticiniorū D. Anselmi Episcopi Marsicanī

De XV.

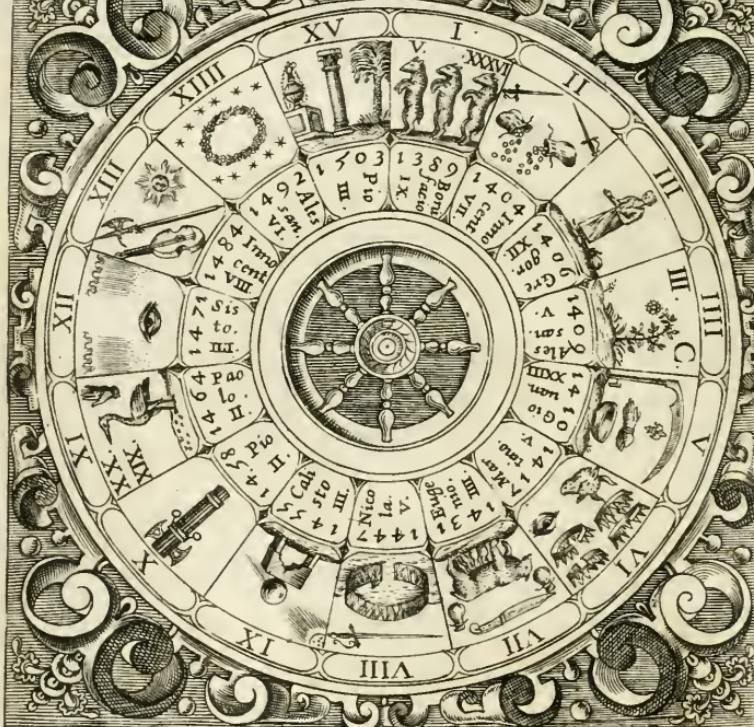
Sūmis Pont. Rom. a Bonifacio IX. usque ad Pium III.

# RVOTA

Di Anselmo Vescouo Marsicano.

De XV.

Som. Pont. Rom. da Bonifacio IX. fin a Pio III.



VATICINIA  
DE PONTIFICIBVS  
ROMANIS,  
ANSELMI EPISCOPI  
MARSICANI.

---

P R I M U M.

Occisio, filij Balael se<sup>t</sup>abuntur.

II.

Decimæ dissipabuntur in effusione sanguinis.

III.

Penitentia uestigia Simonis Magi tenebit.

IV.

Confusio, & error uitabuntur.

V.

Elatio paupertatis, obedientia, castitas, castrimargie, & Hypocritatum destructio.

VI.

Incisio, Hypocrisis, in abominatione erit.

VII.

Occisio filij Balael se<sup>t</sup>abuntur.

VIII.

Potestas, coenobia ad locum Pastorum redibunt.

IX.

Bona gratia, simonia cessabit.

X.

Potestas unitas erit.

XI.

Bona oratio thesaurum pauperibus erogabit.

XII.

Bona intentio, charitas abundabit.

XIII.

Præhonoratio, concordia erit.

XIV.

Bona occasio, uiuentium sacra cessabunt.

XV.

Reuerentia, & deuotio augmentabitur.

ANNO-

VATICINIA

ANNOTATIO.

Paulim interest, an hæ prædictiones Anselmi sint, uel alterius, eo quia, si propheticè uisas malumus asserere, quilibet homo fuit earum quidem per idoneus, cùm necessario, non referat hac in re, sanctitas personæ cui licuit eas diuinare. Si uero alia cognitionis uia, contendimus intellectas fuisse, haud inficiendum est illas non præstantes fore, ab ingeniove singulare non prodijse. Studiosè prætermisi super eas aliquid elucubrando addere, cum eximia declaratione ab alijs expræsè legantur.

LI VATICINII

D' ANSELMO

Vescouo di Marsico,

SOPRA I PONTEFICI  
ROMANI.

PRIMO.

La occisione, i figliuoli di Balael seguiranno.

II.

Le decime saranno dissipate nello spargimento del sangue.

III.

La Penitenza tenirà li uestigi di Simon Mago.

IV.

La confusione, & l'errore sarà uitiato.

V.

Elatione della pouertà, obbedienza, castità, destruttione della cupidigia sfrenata di mangiare, & de gli Hipocriti.

VI.

Taglio, l'Hipocrisia sarà in abominatione.

VII.

Occisione, i figliuoli di Balael seguiranno.

La

*La podestà, i Monasterij ritorneranno al luogo de i Pastorì.*

*La buona gratia, la simonia cesserà.*

*La Podestà sarà unita.*

*La buona oratione, il tesoro a poueri dispenserà.*

*Buona intentione, la carità abbonderà.*

*L'onore anticipato, sarà concordia.*

*Buona occasione, le cose sacre de uiuenti cesseranno.*

*L'arriuerenza, & diuotione s'aumenterà.*

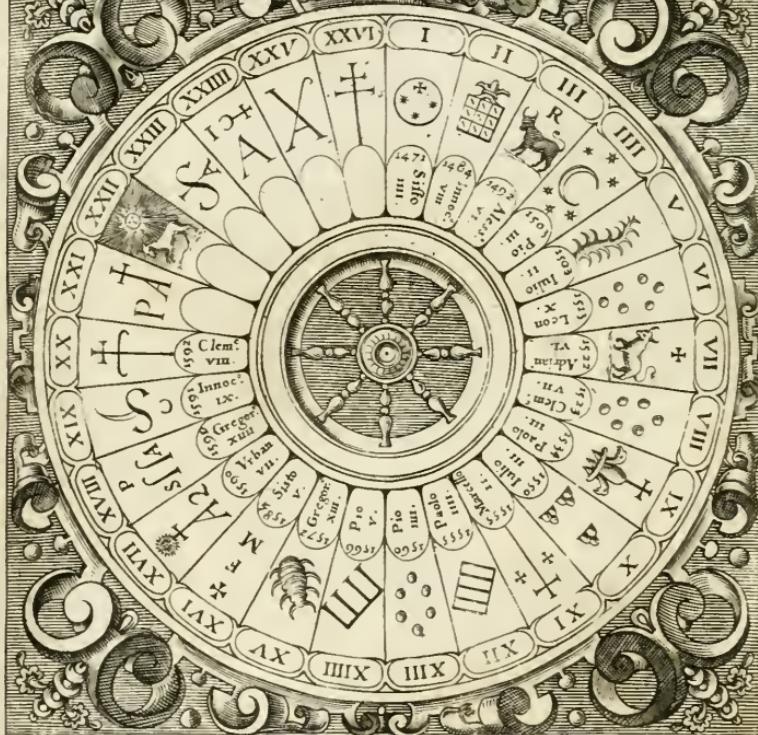
## A N N O T A T I O N E .

*S*ieno d'Anselmo, o d'altri queste Preditioni, poco importa ;  
sposciache s'essere le stimeremo Profetie, ciascuno ha potuto  
hauerle, non ricercandosi come suo proprio, & necessario la san-  
tità in quegli, acui son riuelate. Et se con altra maniera dette  
le riceueremo, non si può negare, che uaghe estimar non si deb-  
bano, & fatte da persona d'intelletto più che mediocremente  
acuto. Sopra di loro, etiandio, mi son astenuto d'affaticarmi;  
sendo che forse da qualche altro dichiarate saranno con miglior  
senso, & intelligenza.



ROTA  
Hieroglyphica  
Incipiens  
a SIXTO.III.  
Et predicens futuros  
mox  
Pontifices.

RVOTA  
Gieroglifica  
che comincia  
da SIXTO.III.  
et ch' predice p ordine  
li futuri  
Pontefici.



# DECLARATIONE'S R O T A E.

## PRIMVM.

Sixtus Quartus, quem ante omnes positum legimus, cur tribus stellis significetur nō satis constat. At quia doctos reperio, lucem, ac stellas nuncupari, arbitror Sextum ijs intelligi, cùm fuerit doctissimus omnium sui temporis existimatus, maximæq. scientiæ habitus, Philosophiæ uidelicet, Theo logiæ quam uocant scholasticam, & sacræ scripturæ.

## II.

Innocentius VIII. ei successor extitit qui gentilitijs insignijs Cibò, utebatur linea transuersa in longum, notis quibusdā plena, prout hac Rota innuitur.

## III.

Tertio Alessander VI. occurrit Boue monstratus quem in insigne portabat, ac litera R, illius nomen dicente, Rodericus uidelicet.

## III.

Pius III. familię Piccolhomineæ a Pio II. matruele suo ascriptus, gestabat eius gentis insignia, quæ multas Lunas continent, quarum una ipse præmonstrabatur.

## V.

Portéridebat Julianum Cardinalem de Ruuere, truncus, siue stipes quarti quadrati.

## VI.

Nemo ambigit, quæ sint pilæ Mediceorum Florentiæ, ex quorum genere Leo X. & Clemens VII. nati sint. Quibus addo Pium IIII. maiores cuius, iam pridē ex illa Ciuitate Media lanum commigrarunt, si uera fantur historiæ scriptores.

## VII.

Signo Bouis Adrianus VI. ostenditur, tū quia is est animal iungū pottans, & laboriosum, tum quia huius Patriam demon strat. Parentes modicos habuit, unde obsequio, & literarū

C flu-

DECLARATIONES ROTAE.

studijs, multorū adeptus est patrocinium, maximè Caroli V. Imperatoris, cuius præceptor eus sit, & inde ad Cardinalatū fuit electus. Solū natalitium habuit Traiectum cuius nominis principiū, quasi Trahere dicit; quod opus, animalis huius proprium est.

VIII.

Facilem cuncti huius prædictionis habuere sensum, quia dum Lilia uidemus, Paulū III. Farnesium intelligimus ostēsum.

IX.

Apertius quidem Iulius III. significari non poterat; cum montes patria, cognomine, & insigni haberet.

X.

Marcellus II. ante Pontificatum Cardinalis S. Crucis appellabatur; ideo in suo quadrato uidentur Cruces.

XI.

Circulus qui Caraffæ domus insigne ambit, quasi phialæ figurā habet; cuius spatij latitudo, secatur rectis lineis, quæ quāuis hoc in loco uideantur in latus declinare, haud mirandum est; hinc enim figuræ suæ obscuritatem gignit Auctor.

XII.

Signa quæ Pium V. portendebant, apertam habent significationem, dum suum circulū gentilitum transuertunt lineas rubei, ac erocei colorum.

XIII.

Caudam illam Draconis notam esse, omnibus exploratum est, quem in usu sui insignis habuit Gregorius XIII. dum ipsa innuitur id cui ipsa deest.

XIV.

Inter fratres instituti Minoritarum Sixtus V. Felicis nomine uocabatur, & cum ē Mōte Alto ortū haberet, circa dubium, figuræ sensus patet, dicens Felix Montaltus.

XV.

Cardiu figura huius quadrati, genus Castaneum insinuat, dū id quod ipso continetur intus, agnoscamus, metonymia utendo. præcipue autem cum duas literæ A, cùm cruce; & R, Archiepiscopus Rossanensis dicant. Hic enim Pontifex, huius Ecclesiæ olim fuit pastor.

Dicit

Diu multis fuit obscurum, quam significationem haberent litterarū characteres, qui in hac area leguntur, dum eos Gregorio XIII. gentis Sfrondatæ applicare uolumus. At Rotā nō labi dicimus, si ē memoria nō excidit, tamdiu uacationem summi præsulatus omnes uidisse, post quā ad illum, ipse est euectus, & dicemus. *Sfrondatus post longā litē adorabitur.*

Postremd Innocentium IX. habemus literis C. & S. præmonstratum: quæ illum, ut Cardinalem Sanctorum Quatuor enunciabant. Signum quod ex litera S, aduncè uidetur exire, figuram quasi serræ aptæ ad secundum habet, nec sua curuitate distat a similitudine palmæ, qua Christi Martyres insigniri solent. His atbirrō, eius notę significationem arctari, cum ostendit, de ijs sanctis, qui capite plexi fuerunt debere intelligi. Vel monstrat, eos non cuiuslibet ordinis, at illius tantum fore, qui palmam gerunt sui gloriosi certaniinis:

Hic legenda est declaratio Clementis VIII. vt in Rota B. Iudoci.

## A N N O T A T I O.

**R** Om̄z, apud grauissimos uiros habebatur hæc Rota, ut singularis, & magnæ ueritatis, a quodam summæ doctrinæ ac nominis ingenio excogitata, & inde annis elapsis adalias partes delata est. Vnus uero, rerum antiquarum indagator, foleris, & curiosus, ex Foroijulij ciuiis Utinensis eam publicauit, sua & aliorum attestatione, quod in Vibe uisa fuit, dum Pius III. ad Pontificatum assumptus est, & in sequentibus electionibus, uera comperitur, & legitur, ut manifestè liqueat.



# DICHIARATIONI DELLA RVOTA.

## P R I M O.

Nel primo luogo è Sisto Quarto, significato con tre stelle, del che douē d'io addurre la cagione, in uerità mi par molt'oscuro da intēdersi. Et perche ritruouo che i dotti son chiamati luce, e stelle, dirò che Sisto fu accennato in quelle, poiche nel tempo ch'egli uisse in cōdition priuata, riputato fu il maggior dotto, che nella Filosofia, nella Teología scolastica, & nella sacra scrittura si trouasse.

## I I.

A lui successe Innocentio Ottavo, il qual nell'arme della sua Casata Cibo, ha per trauerso in longo, una Sbarra di quadretti, adduati come si uede in questa Ruota.

## I I I.

Nel terzo loco Alessandro Sesto figurato è nel Bue arme sua; & nella lettera R, che diceua il nome di lui che fu Roderigo.

## I I I I.

Pio Terzo, essendo aggregato nella famiglia de' Piccolhomini, da Pio Secondo suo Zio, per la Madre, portaua l'arme di quel Parentado, che molte Lune contiene, in una delle quali è significato.

## V.

Quel tronco qual'è nel quarto quadro, mostraua Giuliano Cardinale della Rouere.

## V I.

E' commune, qual sieno le sei palle, che uengono usate da i Medi ci in Fioreza, de' quali fu Lione Decimo, Clemēte Settimo, & Pio quarto, di cui la Casata uene da Fiorenza già buona pezza fa a Milano, se il uero scriuono gl'Istorici.

## V I I.

Il Bue mostrò Adriano Sesto, si perche' è animale da giogo, e da fa-

fatica, come perche s'accenna la patria di lui, il quale essendo nato di parenti poveri, guadagnossi con la fatica de' studij, & con la seruitù la gratia di molti, & massimamente di Carlo Quinto Imperatore, di cui fu precettore, & ne divenne per ciò Cardinale. La sua patria è Traietto, onde vien mostrato nel principio della ditione quasi dica Trabere, ch'è operatione, & esercitio proprio del Bue.

VIII.

I Gigli son l'arme de' Farnesi; da che ogn' uno hauer puote il sentimento di questo vaticinio, & intendere Paolo terzo.

IX.

Giulio Terzo meglio esser descritto non poteua, portando egli i monti, nella patria, nel cognome, & nell'arme.

X.

Era Marcelllo Secondo, chiamato Cardinale di Santa Croce, però vediamo le Croci nel quadro poste per lui.

XI.

Lo Scudo de' Caraffi, fatto è quasi come una inguistara, & dentro per diritto, & in largo, tirate sono alcune fasce, le quali se bene alquanto qui pendenti si veggono, non è con tutto ciò d'hauerne marauiglia, perche da questo ne viene l'oscurità della figura.

XII.

Manifesti sono i segni che mostrauano Pio Quinto, & riempiono lo Scudo suo, tutto per attraverso, ne' colori rossi, & gialli posti nelle liste, o sbarre di quello.

XIII.

Come quella Coda essere possa significatrice del Drago, usata per arme da Gregorio Decimoterzo, è a tutti manifesto, accennandoss con questa parte quello, a cui essa manca nello Scudo.

XIII.

Sisto Quinto ne i Frati Minori, si chiamò Felice; & essendo da Montalto, questo fa che si sappia la figura, con dire Felice da Montalto.

XIV.

Quel Riccio che vediamo nel presente quadro, può dimostrare la

DICHIAR. DELLA RVOTA.

la famiglia de' Castagni, poſcia che qui s'intende nel Riccio, il contenuto da lui uifando la figura metonimia. E uia maggiormente, perche le due lettere con la Croce, fanno che s'intenda la degnità Arcivescovale; & la R, dica Rossanese, ou' e-gli già fu Pastore di quella Chiesa.

XVI.

Quelle lettere che in questo quadro leggonsi, hanno preſſo di molti bauro dell'ofcuro, uolendole accommodare a Papa Gregorio XIIII. che fu de' Sfrondati, ma non parerà falsa la Ruota, ſe ci ricordarēmo quanto corſe di uacanza prima del la ſua elettione, e diremo, Sfrondatus post longam item adorabitur.

XVII.

Vltimamente habbiamo Innocenzo IX. predetto con lettere C. et S. ſignificatrici di lui, n. ētre ſi chiamò il Card. Sāti Quattro. Il ſegno adunco qual dalla lettera S, porge in fuori, tiene ſembianza d'un ſegolo, iſtronento uſato per tagliare; ne anco è lontano con l'effeſ curuo, dalla figura della palma, con la quale i martiri di Christo, ſi ſogliono dipingere. Con queſto parmi che riſtretto uenghi l'ſignificato d'ella littera, accen-nando egli effere di quei Santi che con il troncamento del capo ſe ne morirono. O ueramente dir uoule, quei Santi non eſſere d'ogni ordine, ma di quei ſoli, che la palma tengono del martirio qual glorioſamente hanno ſofferto.

XX.

Qui ſi dīe legger la dichiaratione di Clemente VIII. come ſi legge nella Ruota del B. Giudo. ho.

ANNOTATIONE.

Questa Ruota da Roma portata fu gli anni paſſati, & ſta-ua in mano di principalissimi personaggi, come coſa ueridica, & ſingolare, e già fatta da famoſiſima, & docta perſo-na. Da un Gentilhuomo Forlano, e Cittadino d'Udene, molto curioſo, & diligente inueſtigatore di cotal coſe recondite, fu pu-blicata, affermando eſſo, & altri, che ueduta ſ'hebbe nella crea-tione di Pio IIII. & nelle altre ſeguenti elezioni, & come ſi ue-de conoſciuta maniſtamente per uera.

ROTA

Beati  
IODOCHI  
Palmerii

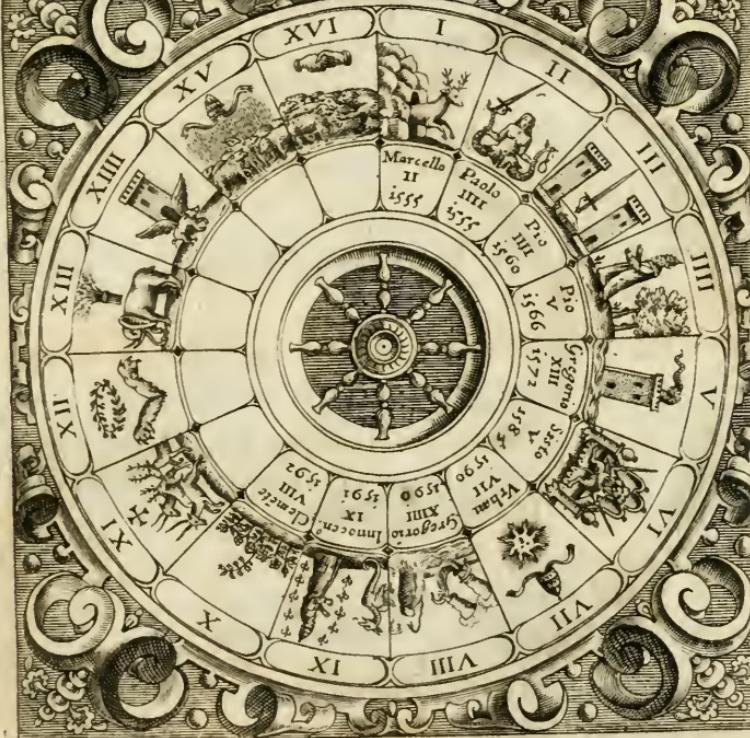
De XVI. Futuris  
Pontificis.

RvOTA

Del.B.

GIODOCHO  
Palmerio

De XVI. Futuri  
Pontifici.



# ROTA BEATI

## IVDOCHI PALMERII,

qui propè mortem existens in Monte Virginis

Anno Quarto Iulij Tertij Pont. Max. die viii.

Februatiij de XVI. futuris Pontif.

sic Vaticinatus est.

---

### P R I M O.

Post ianuas iubilationis reseratas, de rigido Monte Ceruus  
exibit, qui ob malitiam hominum citè contabescet.

II.

Vt Leo suborietur, qui in solio Petri sedebit, in quo malos en  
se percutiens, multifariam, stella eius ecclipsabitur.

III.

Columbae in summitate odoris Liliorum, enutriūt Pastorem,  
qui prudentia serpentina lētificabit Ecclesiam, & grphis  
iniquos disperdet.

IV.

Auspicio cœlorum Leo fœlici cursu, sub palio Diui Petri re  
quiescat.

V.

Probus vir, è nemore veniet, in salutem gentium; & Ecclesia  
Dei pace, iustitiae pietate, & religione exaltabitur.

VI.

In circuitu mensæ tuæ, sub cruce ceruina latabuntur, & ipsis  
commendabitur ouile Christi, vt in odore suavitatis, vtri  
usque elementi salutifero uescatur.

VII.

De Insubribus ueniet Pastor, qui turrium fortitudine circun  
dabit sedem suam, crucem saluabit, & discrimina Ecclesiæ  
claudit.

VIII.

In Ecclesiæ viduitate de fonte Iacob, cù cribro hauriet aquam  
in salutem omnium gentium.

Sub

IX.

Sub umbra thiaræ elucescat Sol, & tunc mitis corde, & iustus  
culminabit in medio Ecclesiæ.

X.

Cùm Draco fuerit exaltatus, super arcem Tyberis, multa mira  
bilia, & multæ subuersiones, videbuntur in mundo.

XL.

Aquilæ a turre progrediens, coronam suam plantabit in Vati-  
cano, ut suis pingueſcant in pascuis Ecclesiæ.

XII.

Vt Lilium conuallium dans odorem suavitatis, erigetur sub  
floribus.

XIII.

Sub Sirena conturbabitur mundus, & Hispania damnificabi-  
tur, ex illo, qui suis perniciem præparauit.

XIV.

Ex Aphrica orietur frumentum, quo ouile Christi pingueſcēs,  
in ecclesia Dei exaltabitur.

XV.

Celsitudinis tuæ fructum comedent oues Petri, dum eris in  
medio ecclesiæ.

XVI.

Vrsus pascat oues, & agnos, cum nauicula Petri fluctuabitur in  
Albulis.

## ANNOTATIO.

**I**N hac Rota B. Iudoci incipiente à Marcello II. reperies Lector  
numerati XVI. Pont. à BB. verò Ioanne, ac Aegidio XIII. so-  
lummodo; nec tibi erit mirum, quia ut cognoverunt patres isti,  
ita significarunt nobis, nec omnia Deus ipse alicui, præterquam  
filio suo vnigenito voluit reuelare.



op.

D

# RVOTA DEL B. GIVDOCÓ PALMERIO,

Il qual effendo vicino a morte nel Monte della Vergine, l'anno  
Quarto del Ponteficato di Giulio Terzo, a gli otto di  
Febraio, così predisse di XVI. Pontefici.

## PRIMO

Doppo le porte dell'allegrezza chiuse, uscirà fuori da vn'aspro monte, un Ceruo, il quale per la malitia de gli huomini, subito si marcirà.

## II.

Come un Leone sottonascerà, il quale nel seggio di Pietro sederà, oue per cotendo i cattiu la spada, variamente la sua Stella s'ecclisserà.

## III.

Le Colombe nell'altezza dell'odore de' Gigli, nudriscono il pastore, il quale con una prudenza di serpente, allegrerà la Chiesa, & con le reti roinerà gli inqui.

## IV.

Con l'auspicio de i cieli, il Leone con felice corso sotto il manto di S. Pietro si riposerà.

## V.

Vn'huomo da bene dal Bosco venirà fuori, per salute delle genti, e della Chiesa di Dio, & con la pace, pietà di giustitia, e religione farà esaltato.

## VI.

Nel circuito della tua mensa, sotto la Croce di Ceruo, si alegeranno, & ad essi raccomandato farà l'ouile di Christo, accio nell'odore della soavità dell'uno, e dell'altro elemento, salutifere cose godi.

## VII.

Da Lombardia verrà il Pastore, il quale con fortezza delle torri, circonderà il suo seggio, saluerà la Croce, & i pericoli della Chiesa ferrera.

Nella

VIII.

Nella vedouezza della Chiesa, dal fonte di Giacobbe col crivel-  
lo, si cauerà l'acqua per salute di tutte le genti.

IX.

Sotto l'ombra della misera, il Sole rilucerà, & allora il mansue-  
to di cuore, & il giusto sarà esaltato in mezo della Chiesa.

X.

Quando il Drago sarà esaltato sopra larocca del Teuere, ve-  
dransi cose marauigliose, & molte souversioni nel mondo.

XI.

L'Aquila della torre uscendo fuori, pianterà i sua corona nel  
monte Vaticano, acciò i porci s'ingrassino ne i pascoli della  
Chiesa.

XII.

Come il giglio delle valli, che rende odore di soavità, s'inalze-  
rà sotto li fiori.

XIII.

Sotto la Serena si conturberà il mondo, & la Spagna sarà dan-  
nificata, per colui che apparecchiato ha la roma a' suoi.

XIV.

Dall'Africa nascerà il formento, col quale l'ouile di Christo in-  
grassandosi, nella Chiesa di Dio sarà esaltato.

XV.

Le pecore di Pietro mangeranno il frutto della tua grandez-  
za, mentre farai nel mezo della Chiesa.

XVI.

L'orso pascerà le pecore, & gli agnelli, mentre la nauicella di  
Pietro haurà fortuna nel Teuere.

## A N N O T A T I O N E:

**A** Vuertissi o Lettore, che tu vedrai in questa Ruota del B. Giodd-  
cho essere annouerati XVII. Papi, & da i BB. Giovanni, & Eg-  
dio XIII. soli. Nè ciò ha da esserti cosa di marauiglia, peroche que-  
sti padri hanno manifestato a noi, come loro, e fatto intendere; &  
lo istesso Dio a niuno, fuor che al suo vnigenito figliuolo, ha uoluto  
riuelare ogni cosa.

D 2 Apud

## ANNOTATIONI.

Apud Neapolim ad 28. milliare circiter, dum Apuliam proficiscitur, non longè ab Auellino, mons reperitur mira altitudinis, in imo Apennino adhærens reliquis vero partibus omnino separatus. Ad huius summitatem octo milliarijs; & in eodem culmine, Ecclesia reperitur Virgini dicata, quæ monte suum nomen indidit, & se interpellantibus benigne prestd est. Ibi religiosi degunt, qui dum suam institutionem referunt ad Gulielmum quendam Vercellensem, eximiæ sanctitatis virum, ducentorum annorum tempore & ultra Deo famulantur, sub D. Augustini regula, albis vestibus induiti. Utq. plures Conuentus in Regno se habere gloriantur, ita non paucis uiris moribus, & vita sanctimonia conspicuis floruere. Inter quos non postrem loco annumerandus est hic Iudocus, qui suæ religionis, dum supremum Magistratum gesit, uirtutibus emicuit.

Presso Napoli, circa vent'otto miglia, per andar in Puglia, e non distante d'Auellino, un monte altissimo si troua, qual tocca l'Apennino nelle radici solamente; nel resto essendo separato, e di salita in circa di otto miglia. In cima del quale, euniv un Monasterio, & una Chiesa della Beata Vergine, da cui esso monte vien chiamato, & vi si fanno molte gracie da quella benedetta Madre. Quii stanno Frati instituiti, già più di duegento anni, da un Guglielmo Vercellese, huomo santissimo, & vestiti di bianco viuono sotto la regola di S. Agostino, hauendo molti Conuenti nel regno, come hanno hauuto ancora, non pochi huomini segnalati, di bontà, e di santità di vita. Tra quali è stato questo Giudoco, che pur di detta Religione fu Generale, & Padre di qualità, & di virtù honoratissime.

DECLA-

# DECLARATIONE'S R O T Æ.

PRIMVM.

Sacrae anni quinquagesimi Jubilei salutis M. D. L. celebri-  
tate more maiorum porta referata, initia fecit Iulius III.  
eandemque anno vertente clausit. Postquam solemnitatem  
non multos annos vixit, & successorem habuit Marcellum  
Secundum, qui Ceruus nuncupatur, ob suorum Ceruinorū  
progeniem. Quæ gens cum Montem politianum inhabia-  
tet, montis itidem fit mentio. Hic peccatis hominum de-  
merentibus, rebus humanis citè eximitur, cum reuera die  
XXII. suæ dignitatis functus sit.

II.

Leonem è repente, getebat in insigne suo Sixtus V. nec imme-  
ritò. Ut alter. n. Leo persequutus est, male de fide catholica  
sentientes; cordatè, audenterq. sacerdotiū flagitia, & sc̄lestiū  
facinora compressit, puniuit, & omnīnō eliminauit. Vnde  
suæ ditionis loca, quæ prius miserè, & omni audacia, im-  
probis grassantibus exagitabantur, tutè securitatem adepta  
sunt. Rigidus fuit iustitiae vindex, & seuerissimus vltor a-  
lios vexantium. Nomine stellæ crinitæ, quam in eodem in-  
signe tenet, queq. dicitur ecclypsanda, non patui momenti  
curas, & sollicitudines insinuat ipsum fore laturum, quia  
eo regnante, Gallia, Polonia & Germania, non leuibus æru  
mnis agitatae sunt; & Vrbi, inundatio Tyberis, ac annonæ  
penuria, quæ quasi exitium fuit, cunctis grauem perniciem  
attulit. Imo ego literas vidi ab eo scriptas dum inter suos  
Minoritas adolescens viuebat; quibus Fœlix Crinitus, &  
non Perrettus se subscriptisfit. Et quidni ergo, sub nomine  
stellæ non insinuabitur?

III.

Citra falsum Cardinales, colubē dici possunt, cū primiores exi-  
stant

DECLARATIONES ROTAE.

stant ecclesiæ, quæ colubâ à Salomone vocatur. Ab his eue-  
tus est ad Pontificiū munus hic nouis pastor, qui olim in  
odore Liliorum, i. penes Alexandrum Farnesiū diu perman-  
sit. Ipse prudentia serpentis, Gregorij ( inquam ) XIII. qui  
eius opera continuò vius est, quiq. eum multis honoribus  
auxit, etiam dignitate Cardinalatus, lætificabit ecclesiam,  
& impios disperdet.

V.

Verba facit quinto loco de Pio V. cuius bonitatis magnitudo,  
nulla obliuione delebitur, finibus motus solis, tantumodo  
circumscribenda. Buschi oritur, agri Alexandrini Insubrię  
pagi, quamuis Maiores sui Bononię antea vixerint multo  
splendore, ac nobilitate. Non mediocre adiutorium Chri-  
stianæ reipublicæ attulit, cum omni cogitatione, curaq. in-  
cubuerit ad obseruationem Concilij Tridentini, ad oppu-  
gnandum Turcarum regem, ad persequendum hæreticos,  
qui apud Gallos, & aliquos Italos pullularunt. Quibus re-  
bus, appositè dicitur ecclesiam fore exaltandam, & huius  
administratione, virtutibus, & laboribus.

VII.

Boii, Senones, & Insubres, inter barbaros qui olim Italiā af-  
flictam inuasere aliunde migrantes præcipui adnumeran-  
tur. Citta enim montes exeunt, Franciam relinquunt, &  
Etruscos expellentes, ponunt sedem ijs in locis, qui mo-  
do Lombardia dicuntur. Ex Insubribus ergo, idest è Me-  
diolano, & eius districtu, oritur Pius IIII. qui sancto Tri-  
denti Concilio, sedavit hæreses, & ut clarius fidei, elu-  
cesceret veritas, omnem adhibuit operam contra Nouato-  
res, quorum maledicta repræssit; itaq. in nos fari non va-  
lent, nisi blasphemias euomendo. Circundedit Pontificiā  
sedem, tutriū fortitudine; videlicet canonum Concilij,  
fidei dogmatum, & controversiarum, purgatione errorum,  
qui in populo Christiano iam irrepserant, & alijs sanctio-  
nibus, ad obseruandam morum disciplinam. Vel quispiam  
turus

tures huiusmodi potest interpretari, viros egregios fore, quos in Patrum amplissimorum ordineum legit, numero grandi, vita integritate, rerum gerendarum prudentia praestantes, & virtutum omni genere cumulatisimos.

IX.

Circunfulsit veluti sol nitidus Vrbanus VII. sub mitra, seu diademate Pontificali, dum eius admiranda integritas, ac vita innocentia, cunctis exemplo fuit. Potissimum vero, cum ad supremum apicem euectus, & Pontifex Max. declaratus, conspicuum se se exhibuit, & radiauit omni candore, morum venustate, & ad bonum propensa voluntate; ut omnibus videre, visum est, nouum solem in orbe, ac vibet emicantem, & si breui extrellum spiritum effudit. Corde mitis, ac placidus, vti pater innuens, Christianam reipublicam se gubernaturum, Vrbanus appellari voluit. Quod nomen ab Vrbanitate dictum se legit, vt saepius (dicebat) in mentem sibi veniret propositum, quod obfirmatè præfinuerat.

X.

Non semel dictum est, Draconem in insigne deferri a Boncompagnia progenie, ex qua Gregorium XIII. ortum vidi-mus. In eius Pontificatu, ab eo gesta præclarissime numerantur plura, quæ symmetriam retinent, cum diuturnitate, qua in Apostolico solio sedit. At cum in ipsius vita dicentur, quam sine cunctatione euulgabitur, ea consultò tacita relinquam. Prætereo insuper, quod in Secunda Parte, quam huic libro, & Abbatis Ioachini prædictionibus addere curabimus, non pauca cōmemorantur, vna cum reliquis, quæ idem Abbas enunciauit Gallis, Flandris, Alemanis, Sarmatis, & Italisi. Aequo animo igitur lectors ferte, quo-usque lucubrationes illæ promulgantur, quibus curiositati vestræ, facietis satis.

XIII.

Poetæ fabulantur Parthenopem, vnam Sitenum maris Mediterranei, se in eo præcipitasse, & ciuitatis quæ nunc Neapolis

## DECLARATIONS ROTAE.

polis est) ibi postea edificatae, suum nomen indidisse. Vocat igitur Paulum IIII. Neapolitanum, Sirenam; quo Pontificias habendas moderante, conturbatur orbis, & Hispania ia-  
etura fertur; dum vel propria inueterata similitate, erga Hispanorum nomen, vel quorundam suorum consilijs, cum Philippo Rege Catholico, bellum graue suscepit, eiusq. fa-  
ctiosos grauiter affixit, ut Regno Neapoli potiretur. Hac opportunitate illius affines, multa indignè perpetrarunt;  
nimiaq. licentia, felicitate illa abutentes suis primatijs perniciem attulerunt, & in miserandam mortis conditio-  
nem adduxere; bonis perditis, & amicis, ministrisque mi-  
serimè vexatis.

xv.

Post diuturnam Pontificatus vacationem, electus est Romanus Pontifex, Gregorius XIII. dum totam Italiam vis an-  
nonæ, quasi per eam volitando infestabat, prostratam, &  
percussam, relinquens, & nos in summo necessitatis discri-  
mine laborantes. Ipse verò intensissima cura, & illaboratè  
suos populos erexit, & extraxit crumna, ea copia qua potuit  
illis consulendo. Fusè prouidit Parisiensium saluti; foede-  
ris exercitui, pecuniam, & auxiliares milites dedit; vecti-  
galia grauia extinxit, camerae, & alia officia Romanæ curie,  
haud auariter distribuit. Eleemosinasq. solitas in Urbe,  
ab integro, & largè distribui voluit.

xvi.

Lilium, est Vrbis Florentiæ insigne, cuius ciuitatis nomen florere,  
aut florem significat, idcirco tali signo, aut liliij, aut florum Cle-  
mens VIII. natuſ ex parentibus Florentinis innuitur.



DICHIATIONES

# DICHIARATIONI<sup>17</sup> DELLA RVOTA.

## PRIMO.

Aprì la porta del santo Giubileo l'anno M D L. Giulio Terzo, che secondo l'uso stette aperta un anno, & poi si riserrò. Di che dopo, non molti anni, visse, & fu creato successore suo Marcello Secondo, il quale qui si chiama Ceruo, per essere de' Ceruini, nobili di Montepulciano; onde nella predizione si fa motto del monte. Per li peccati de gli huomini, dice, che presto se ne partirà, poi che non visse Papa, se non ventidue giorni.

## II.

Portaua il Cardinal Montalto, che fu Sisto Quinto, un Leone rapante nella sua arme; & appunto coraggioso, com'è quella fera, perseguitò heretici, & con sì satta maniera, si pose a raffrenare l'insolenze de' micidiali, & huomini di mal'affare, che rese in ogni parte molto sicuro il suo Stato, il qual prima era mal menato, & con ogni sorte di misfatti, si trouava oltraggiato. Furigidissimo osservatore della giustitia, & severissimo punitore di chi altrui trauagliava. Hebbe una stella crinita, pure nella detta arme, sotto nome di cui si dice, che ecclisserasse, cioè patirà molti trauagli, i quali occorsero nel suo Ponteficato nella Francia, nella Polonia, & specialmente a Roma l'inondamento del Teuere & la carestia, che cagionarono quasi l'ultima roina. Anzi ho veduto io lettere, ch'egli mentre viueua tra' Frati suoi Minori scrisse giovinetto, alle quali non Felice Perretto, ma Crinito si sotto scrisse. Et perche dunque sotto la stella, non sarà egli accennato?

## III.

I Cardinali, con verità chiamar si possono Colòbe, per esser principali della Chiesa, che Colomba da Salomone, etiandio vien E chiamata.

D I C H I A R . D E L L A R V O T A .

chiamata. Da quest'iesaltato è il pastore nouello, il quale per molti lustri, nodrito fu nell'odore de' Gizli, cioè appresso Alessandro Cardinal Farnese. Egli con prudenza di serpente, cioè apparata da Gregorio XIII. da cui fu adoperato sempre, & esaltato con vary honori, & con la dignità Cardinalitia, rallegrerà la Chiesa, & distruggerà gli empi.

v.

Nel quinto luogo parla di Pio V. la cui bontà è nota, nè mai si scorderà fin che'l Sole moueraſſi. Egli vſcì, & nacque del castello del Bosco, qual'è vicinissimo ad Alessandria di Lombardia, ſe bene i suoi antenati da Bologna vennero, oue con molta nobilità viſſero. Gran gionamento queſto Pontefice arrecò al Christianesimo, ſì per l'offeruanza che volfe foffe del Concilio di Trento, come per la lega contro i Turchi, & per la perfecutione de gli heretici di Francia, & di qualche città d'Italia. Onde beniſſimo dice, Che per lui esaltato farà la Chiesa.

VII.

Tra i Barbari quali anticamente questa povera Italia occuparono, furono i Boi, i Senoni, & gl'Inſubri, che venendo di là da' monti, e di verso Francia ne diſcacciaron i Toscani che l'abitauano, onde hora è detta Lombardia. Da gl'Inſubri, cioè da quei luoghi, che ſono Milano, & il ſuo diſretto, vſcito è il pastore, che fu Pio IIII. il quale con la congregazione del ſanto Concilio di Trento, acquetò l'heretie, & più apertamente fece vedere la verità, contro i nuoni heretici, & lor chiufé la bocca, che contro noi catholici parlar non poffano, eccetto che beſtemmie. Circondò la ſedia Ponteficia con la fortezza delle torri, cioè de' ſacri Canoni, & dogmi della fede, & delle controuerſie, con la riforma di molti abusi, che già tra Christiani, erano intrometti, & con altri ordini neceſſari al mantenimento del viuere buono. Ouerò diciamo, che queſte torri ſono i Cardinali da lui creati, in molta quantità, & con molto giudicio ſcelti, per la bona-  
tā de'

tà de' lor costumi, per le scienze, & dottrine, & per la prudenza, & sapere nel gouerno politico, di che erano ornati.

## IX.

Sotto la mitera , o triregno Ponteficio , splendette il Sole veramente lucidissimo d'Urbano VII. la cui vita, sempre fu molto stimata, & ruerita . Et spetialmente dapoì che assunto fu alla degnità del Papato . In quei pochi dì, che l'ebbe, esser tale sì mostrò, & sì fatti raggi cominciarono a spuntar fuori di bontà, di candidezza d'animo, e di vera, & retta intentione, che ben si vide, che'l mondo hauea un nuovo Sole in terra ; mite di cuore, & con affetto paterno, mostrando voler gouernare il Christianesimo, il nome prese d'Urbano, che viene detto da Urbanitate ; acciò com'egli ancora disse, più spesso ricordare sì potesse , di questo suo proposito, che s'haua già prefisso .

## X.

Come tante volte è stato detto, il Drago era l'arme de' Boncompagni famiglia di Gregorio XIII . Nel Papato sonosi vedute di lui gran cose, & ha egli fatto imprese importantissime, con la sua poderosità corrispondendo alla longhezza del Ponteficato . Et perche ha da uscire fuori la vita sua in breue, non mi curerò di dirle ad una, ad una . Oltra che nella Seconda parte, che a questo libro, & alle profeticie dell' Abate Gioachino è per farsi, molte se ne scriuono, qui sono taciturne . Saranno nella detta opera i successi ancora, quali dice, che si vedranno, cioè in Francia, Fiandra, Lamagna, Polonia, & Italia . Sopportate dunque, o Lettori, sino a quel tempo, che tutte mostrate vi saranno abbondeuolmente.

## XIIII.

Fauoleggiano li Poeti che Partenope Sirena del mare mediterraneo, per essersi gettati in quelle acque, alla città ( hora Napoli ) qual quiui edificiosi diede il nome . Chiama dunque Sirena Paolo IIII. che fu Napolitano ; & sotto il suo gouerno si conturba il mondo, & si fa danno alla Spagna . Poiche o per suo antico humore, o per instigatione de' Nipoti, mosse

E 2 guerra

DICHIAR. DELLA RVOTA.

guerra al Re di Spagna, per volere acquistar si Napoli, e diede che fare ai dipendenti di quella Corona. Per le qual cose, i parenti suoi ebbero modo, & forza di fare disdicevoli attioni, e di tal maniera lor dannose, che i principali miseramente ci lasciarono la vita, & gli Stati. Molti altri amici, o ministri in simil fatti, assai ancora per tal causa patirono.

XV.

Entrò nel Ponteficato Gregorio Quartodecimo, mentre che per la longa sede vacante, & per l'uniuersale carestia, c'hauera scorrendo assalito l'Italia, tutti erauano in bisogno estremo. Con gran liberalità soccorse a' suoi popoli infaticabilmente prouedendo loro, & largamente souuenendoli. Oltra che non poco aiuto ha dato a Parigini, & all'esercito della Lega; ha sollevato di molti balzelli, e dati grani lo stato; allargate l'ispeditioni della camera, & altri officij di Roma; & rimesse non poche limosine annuali che far sollevansi in buon numero in detta città.

XVI.

L'arma anticha è della Città di Fiorenza un Giglio, & il significato del nome di Fiorenza porta seco il fiore, o il fiorire; però con si fatto modo di Giglio, e di fiori è accennato Clemente VIII.



# ROTA

Vaticiniorū B. Ioan-  
nis Abbatis de Sum-  
Pent. Rom. incipi-  
ens à Martino V.

# RVOTA

Delle prefetie del B.  
Giovanni Abbatē de  
Somī Pont. Rom. che  
comincia da Marti-  
no V.



# VATICINIA

ex libro

BEATI IOANNIS  
ABBATIS,

De Summ. Pontificibus , a Martino Quinto ,  
vsque ad Antichristum.

---

F R I M V M .

Erigetur columna fortis , & dirimet scismata , tunc erit pax in  
uniuerso.

II.

Venetus anguis , caput extollet , hic fuga , & gladio dissipabit  
gentem.

III.

Ex uili agro exibit , & exultabit in cōspectu eius , omnis uiuēs.

IV.

Bos erit ab occidente , & ostendet uirtutem senectutis suę.

V.

Pietas surget ad impios conuertendum , sed in uia cominuentur  
uiæ eius.

VI.

Barba extollet supercilia , & adorabitur in claritate noctis.

VII.

De Ruuere mel effluet , & benedicetur nomen eius in secula.

VIII.

Ex ianua sua intrabit innocens in sanctuarium Dei.

IX.

Bellua rubra reuertetur ab occidente , & cornibus dissipabit  
oues.

X.

Ostendet Luna splendorem suum , sed breui tempore extin-  
guetur .

Succe-

Succedent secula gladij, & augebuntur oves ecclesia.  
xii.

Venit Leo, sub pelle agni, & deuorabit oves.  
xiii.

Discordia a longinquo trahet hominem, stantem in solitudine sua.  
xiv.

Circundabit auritia, excutietur caput, & a profundo surget impius.  
xv.

Exultabunt flores super terram, & semine suo deflorescet ecclesia.  
xvi.

De Monte surget, qui uocabitur impius; laborabit, & uincet.  
xvii.

Lipi parturient ceruum: & pseudo Christi Prophetas disperseret.  
xviii.

Intrabit uelut draco, sedebit uelut alter leo immitis in populo.  
xix.

Emittent denuo odorem suum lilia, & aurea tempora diu preualebunt.  
xx.

Morietur in bello, qui preparabit uolatum, in perniciem impiorum.  
xxi.

Exorietur ab occidente malum, & pseudo Christi excitantur.  
xxii.

Bos denud exultabit, & dulci boatu resonabunt tubæ eius.  
xxiii.

Succedit bellua urbanorum: & deuorabit pascua filiorum.  
xxiv.

Ab Aquilone ueniet, intrabit in sanctuarium, & ecclesia renouabit semen suum.  
xxv.

Explicabit hydra capita decem: & conuellet in Terra Sancta auctorem scelerum.  
xxvi.

Morien-

DECLARAT. ROTAE.

XXVI.

Morientur fame populi, cum creabitur pius, qui disperdet, & dabit pauperibus.

XXVII.

Extollebat arbor fructus suos, sed bellua occidetis deuorabit eos.

XXVIII.

Exultabit candor abiekti uultus, & cadent facies superborum, ante faciem opprimentis.

XXIX.

Erant signa Solis, & Luna, cum creabitur homo fortis, super omnes Principes: & renouabitur Ecclesia uultus. Hoc tempore conculcabitur Antichristus; & in uniuerso fides, & pax altissimi.

---

DECLARATIONES  
R O T A E.

---

PRIMVM.

Ex Columnensium familia, natus est Martinus V. & eius assumptione in Costantiensi Concilio schisma cessauit trium Pontiff.

II.

Venetus fuit Eugenius Quartus, ac saepe preliatus est; multis fuit infestus aduersus quos, exitum res habuerunt, cum animo suo congruentem.

III.

Sordidum natalem habuit Nicolaus Quintus Sarzanæ, & ex egenis parentibus. Ipse vero in Pontificatu, tum probus fuit, cum generosus.

III.I.

E' Catalonia Calixtus Tertius venit, Bouem rubeum in insigne deferens, & iam octogenaria aetate confectus, bella tentauit in Turcas.

v.

Nomen Pij Secundi circumscribitur, qui contra Othomani-

cos

cos dum parat prælium Romanum è Mantua reuertens, An-  
cona: decedit.

VI.

Donus Barbo, Paulum secundum generat Venetiis.

VII.

Gens Roborea Sixti Quarti est progenies; qui pro Ecclesia  
magna fecit.

VIII.

E Ianua egreditur Innocentius octauus , & habetur à cunctis  
innocens .

IX.

Nepos fuit Calixti Alexander VI. ideo vocatur bellua rubea,  
quia Bouem habuit in insigne : & ab occide venire dici-  
tur, cum fuerit Hispanus, & verè dissipauit cornibus oues,  
dum potentia multa, multosq. turbauerit.

X.

Luna Piccolhomineorum insigne resplenduit, sed breui tem-  
pore, cum non nisi diebus viginti sex Pius Tertius in Petri  
folio vixerit, ea gente natus.

XI.

Multum Iulius II. pro bonis Ecclesiæ dimicauit, & eius ditio-  
nem ab aliis vi occupatam recuperauit, & auxit.

XII.

Deuorabit oues Leo X. quia natus ad perdendam pecuniam  
videbatur : & pellem habuit agni, dum mitissimus fuerit.

XIII.

Omne aliud in animo Adriani VI. versabatur, præter Pontifi-  
catum, cum in Hispania existens inopinatè eligitur, post  
multam Cardinalium contentionem.

XIV.

Borbonium Ducem , vocabimus hunc impium , qui Vrbem  
inuadendo diripuit Pontificem Clementem VII . obsidet,  
nimis tenacem extimatum .

XV.

Hi flores Lilia sunt Pauli III. qui vt suos ditaret, duabus ci-  
uitatibus Ecclesiam despoliauit.

F Non

DECLAR. R O T A E.

XVI.

Nō ideo Iulius III. impius dicitur, qua sceleratus esset, at quia non omnino pii nomen sibi conuenit: dum in illo munere non sustinuit, quam de sua prudentia expectationem concitauit. Iustè præliatus est, ac dignè pro Ecclesia.

XVII.

Falsos prophetas ab hoc Pontifice Marcelllo expulsos fuisse dicemus: si multa, quæ pro moribus componendis iam animo parauerat, contemplati fuerimus.

XVIII.

Quorundam Cardinalium prudentia, Paulus III. inauguratus est, quamvis eorum multi, eandem vt consequerentur dignitatem curarunt. Præstanti animo in rebus grauiissimis se gescit; vtq. scimus post eius obitum a Romanis, non paruam ignominiam tulit.

XIX.

Quonam modo, prædictio hæc Pio III. condeceat, videat diligens indagator: ego quidem ipsi conuenire, minime video: nisi mentionem Liliorum factam esse velimus affirmare, quia in ordinem purpuratorum patrum lectus fuit.

XX.

Tunc obiit Pius V. cum aduersus Infideles bellum ardebat, & ipse ardenter in eum parabat, vt victoriae beneficiis vtereatur, diuinitus datae.

XXI. XXII.

Videantur sequentes Annotations.

XXIII.

Quilibet homo, animal rationis compos dici potest, sed bellua incongruè appellabitur, nisi vocem aliud significantes addimus. Et cum Vaticinium, enigmaticè sit locutus, discrimina nequaquam ponere studuit, sat sibi esse arbitratus confusè Pontificemq. Utbanus VII. ex Urbe fore demonstrando. Hic statim Pontificio habitu ornatus multa egenis donauit, prouiditq. ut ciuitas sua rebus cunctis afflueret.

XXIV.

Ad Aquilonem, dum situm animaduertimus Italię, Mediolanū reperimus, hinc Natalitia sua Gregorius XIII. habuit,

& breui

& breui quem gessit Magistratu non pauca operatus est,  
tum laude, tum commendatione dignissima.

XXXV.

Opinor in hydra, draconem Gregorij XIII. insinuari, quem  
Innocentius IX. semper habuit fautorem, & ad sua gratiōsē  
aspirantem, ac ad se amplificandum vigilantissimum. Ca-  
terum ab illa fienda prænunciat, & dum capita decem affir-  
mat explicanda, de omni modo, & conatu intelligendū est,  
quibus multa prudenter perficiet. Numerus enim dena-  
rius est vniuersalis, draco est symbolum prudentiæ, caput  
vero discursus & rationis, in eo namq. viget intellectus.

## ADNOTATIONES.

XXI.

Et si abundē ac pluribus, vnaquęq. harum prædictionum, in  
Secunda Parte examinari debeant, ibiq. de lectissimis re-  
bus, quæ multis abditæ sunt, ac inuisæ disserendum erit;  
attamen ne omnino ieunus earum Lector existat, de ijs  
quæ Gregorio XIII. & Sixto V. conueniunt, aliqua subin-  
ferenda esse voluimus. Non potest prædictio XXI. facilè  
veritatis locum obtainere, si ad Gregorium eam referimus:  
nisi velimus intelligere, ipsum Bononiæ fuisse natum,  
quæ ciuitas ad occidentem, quamvis pœnitus non existat,  
Sole tamen æquinoctium faciente, illum situm retinet, qui  
est intra occasum, & austrum. Dum ipsum Malum dicit, ad  
Serpentis vernationem, seu maius corticem est referendum.  
quia a Sac. scriptura, in malam partem quam sapientissimè ad-  
ducitur. Vel aliter possumus, Antiphraſi hic vti, cum  
symbolum sit serpens, tum prudentiæ, tum vigilantiæ,  
quas virtutes nomen ipsum Gregorius præfert. Prophetę  
falsi, mea sententia fuerunt Germani quidam, dum Archie-  
piscopus Coloniensis Imperii elector, ab ipso Gregorio o-  
lim multis honoribus amplificatus. Caluini errores est am-

F 2 plexus

DECLAR. ROTAE.

plexus. Vnde tumultus inter Alemanos, non parui pone-  
ris, initium sumpserunt, quos ad hanc usq. diem perseue-  
rate conspicimus.

xxii.

Bouem cogimur dicere Sixto V. consentaneum fore, cum ani-  
mal sit virium laboris maximi, & a Iudaico populo sacrifi-  
cijs adhibitum. Hunc Patrem respicit prædictio, corpus  
enim firmum, & vites habuit validas, animique vigo-  
rem. In Magistratu summopere laborauit, cum quæque  
sic adamassim scire vellet, ut nullam eorum prætermi-  
teret. Boue antiquorum oblationi apto, circunscriptus  
est Sixtus, qua in re, vitam regularium hominum, dum  
intelligo, mihi persuadeo recte sentire; cum ipsis in clau-  
stris corpore laborantes, Deo in sacrificio se obtulerunt  
super obsequij altare. Quod Sixtus benè præstauit, in  
sodalitio Minorum. Addit Vaticinium; deñud viden-  
dum fore Bouem istum, ubi insinuat Pium V. instituti  
D. Dominici patris mei, qui Sextum Cardinalitia digni-  
tate ornauit. Mugitus dedit magnos in oībe, cum præ-  
clara sit perpetratus, quibus longa compilari posset e-  
narratio.

Hic legenda est declaratio xxvi. Clementis VIII. vt iacet supe-  
rius in fine declarationum Rotæ B. Iudoci, ubi est xvi.



DICHLA.

# DICHIARATIONI<sup>23</sup> DELLA RVOTA.

## PRIMO.

Martino V. fu di sangue Colonnese, e per la sua elettione nel concilio di Costanza, mancò la scisma di tre Papi.

## II.

Fu Venetiano Eugenio Quarto, & fece gran guerre contrastando con molti, & restando di tutti finalmente vincitore come voleua.

## III.

Nacque Nicolo Quinto di parenti vili in Sarzana, & fu molto generoso verso d'ogn'uno, e da bene.

## IV.

Di Catalogna venne Calisto Terzo, portando un Bue rosso nell'arme sua; & vecchio di ottant'anni, trattò la guerra contra'l Turco.

## V.

Allude al nome di Pio Secondo, il quale volendo guerreggiare co'l Turco, morì in Ancona, tornando da Mantova, per Roma.

## VI.

Casa Barbo, Paolo Secondo produce in Venetia.

## VII.

Dalla Rouere fu Sisto Quarto, che operò assai cose per la Chiesa.

## VIII.

Esce di Genoa Innocentio ottavo, estimato fu huomo innocente.

## IX.

Di Calisto fu nipote Alessandro Sesto, & perciò portando un Bue nell'arme, chiamasi Bestia rossa, & che viene dall'occidente, essendo egli Spagnuolo, & certo con le corna dissipò le pecore, mentre con la possanza sua, molti & varie cose malmenò.

La Luna

DICHIAR. DELLA RVOTA.

X.  
La Luna arme de' Piccolhomini splendette, ma per poco ; non  
hauendo campato Pio Terzo, che fu di quelli, nella degni-  
tà Ponteficia più di giorni ventisei.

XI.  
Combattè Giulio II. molto, per i beni della Chiesa; di cui aumen-  
tò il dominio temporale, occupato da molti per forza.

XII.  
Diuorò Leone X. le pecore, perche fu liberalissimo, & prodigo ;  
& hebbe la pelle d'agnello, essendo stato mite, & piaceuole.

XIII.  
Era in Spagna Adriano V I. ad altro pensando, che al Papato ;  
& eletto fu dopo molto contrasto de i Cardinali.

XIV.  
L'empio diremo che fusse il Duca di Borbone, che assaltando Ro-  
ma la sua ligio, assediò Clemente VII I. riputato da gli uomini  
di sacerchiamente auaro.

XV.  
Questi fiori sono i Gigli di Paolo III. che per arricchire i suoi ,  
pruò di due ciuità la Chiesa.

XVI.  
Non però è detto empio Giulio III. come che fusse scelerato, ma  
più tosto non pio, poiche al debito suo non sodisfece , come  
si credea . Guerreggiò con causa giusta , e degnamente  
per la Chiesa .

XVII.  
Che scacciati furono i Profeti falsi da Marcello, diremo con  
verità, se haurem riguardo a quel ch'egli determinato s'era  
di fare, per la riforma de' costumi.

XVIII.  
Con prudenza di certi Cardinali fu eletto Paolo IIII. tra mol-  
ti competitori, il quale mostroso coraggioso in assai cose ;  
& poco fu amato da Romani dopo la sua morte , come  
ogn'uno sa .

XIX.  
Come questa predittione a Pio IIII. si conformi , vegghilo il  
curioso , che io per me non trouo conuenirseli ; se però dir  
non

non vogliamo, che si fa mentione de' Gigli, perchè fu Cardinale di Paolo III.

X X ..

Morì Pio V. allhora che la guerra contro il Turco era in colmo, & ch'egli con grande ardore si preparaua di seguitar l'impresa, godendo il beneficio della vittoria donataci da Dio.

X XI. X XII.

Veggansi le seguenti Annotationi.

X XIII.

Ognibhomo dir si può animale, con l'aggiunta però di ragione, ma non già assolutamente chiamar si può Bestia, senza qualche termine d'altro significato. Ma parlando il Vaticinio con enimmi, stimò non essere di mestieri a porre queste differenze; & bastato gli è accennare confusamente, che il Pont. (cioè Urbano VII.) sarà di Roma; il qual subito assunzo, largamente a poueri diede elemosine, & prouidde all'abondanza di quella sua città.

X XIV.

Milano nel sito dell'Italia è verso l'Aquilone, quindi è venuto Gregorio XIII. che molto ha operato degnamente, per quel poco che ha seduto.

X XV.

Parmi accennarsi nell'Idra, il Drago di Gregorio XIII. di cui Innocenzo fu fauoritissimo, & promosso a diuersi honori. Nel resto si pronunciano le cose, ch'egli dee fare, & affermando che dieci capi deuonsi sciogliere, intenderemo i vari modi, co' quali opererà fiammamente. Il numero dieci dice uniuersalità, il Drago è simbolo della prudenza, il capo del discorso, e della ragione, perchè in lui stà l'Intelletto.

### A N N O T A T I O N I .

X XI.

Accio questa predittione verificare si possa di Gregorio, intenderemo ch'e nacque in Bologna, la qual città se bene, al tutto posta non è all'occidente, almeno tra lui, & il mezo di, consi

DICHIAR. DELLA RVOTA.

considerando il Sole nell'equinottio, si vede essere situata. Lo chiama, Malum, la qual parola, noi riferiremo alla scorta del suo serpente, che nella scrittura sacra per il più, è in cattivo sentimento espresso. Oltra che dir si può, verificarsi questo per antifrasì, essendo il serpe simbolo di prudenza e di vigilanza, cose che vengono anco ritrovate nel nome di Gregorio. I falsi profeti eccitati, sono a mio giudizio stati quei di Colonia, mentre quell'Arcivescovo Elettore dell'Imperio già da esso Gregorio esaltato, divenne seguace di Calumo. Per ilche nato n'è gran disturbo in Lamagna, che ancora non ha fine.

XXII.

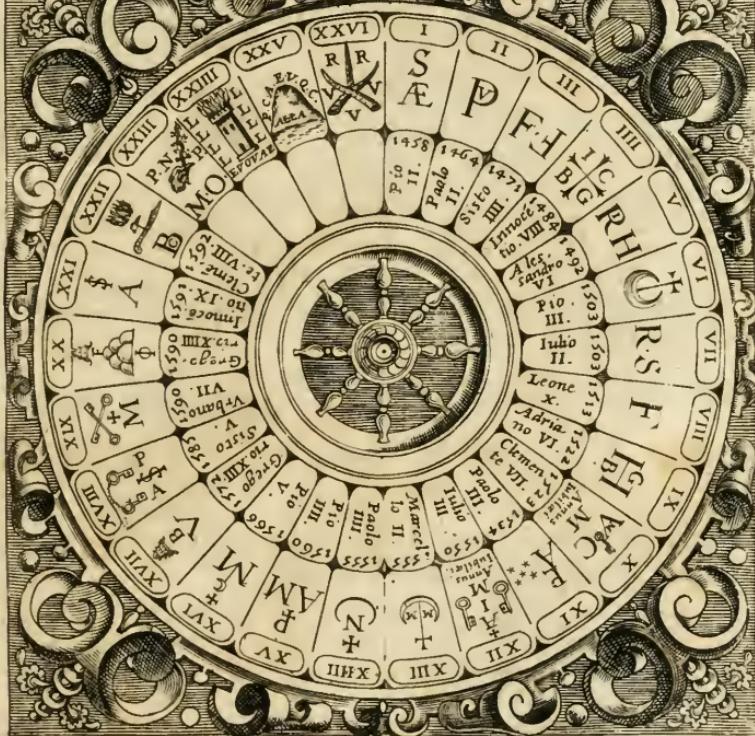
Di Sisto Quinto è necessario a dire, che se gli accomoda il Bue, il qual'è animale di forza, e di fatica grandissima, & usato da gli Hebrei, ne i sacrifici loro. Intende la predittione di questo Padre; poisché che robusto fu & massiccio di corpo, d'animo inuicto, & risoluto. Portò gran fatica nel Papato, volendo ei quasi con troppa diligenza riconoscere ogni cosa, & pose le mani ad imprese difficilissime. Fu egli mostrato ancor nel Bue, animale atto a i sacrifici antichi, cosa che mi mostra lo stato religioso, mentre i religiosi, affaticansi ne i chiostri, con la vita attiva, & su l'altare dell'ubidienza, & hanno di se medesimi fatto sacrificio a Dio, com'egli (dice) fece, essendo della religione Franciscana. Soggiunge che di nuovo si vedrà questo Bue; habiendo inteso, per il primo Pio Quinto, che pur fu religioso del P. San Domenico, & fece Sisto Cardinale. Diede muziti grandi sopra la terra, facendo operationi degnissime di longa historia.

XXVI.

leggere la dichiaratione xxvi. di Clemente VIII. come  
giace di sopra nel finè delle Dichiarationi della Ruota del  
Giudicho, dove è la xvi.

ROTA  
P. Egidij Poloni  
Minoritæ  
De XXVI.  
Pontiff.  
Romm.

R V O T A  
del P. Egidio Pola<sup>co</sup>  
et Francisco  
Soprali XXVI.  
Pontifici di  
Roma.



G

# ROTA EXTRACTA

ex Libro antiquissimo

F. AEGIDII E POLONIA,  
ORDINIS S. FRANCISCI.

---

PRIMVM.

Propinquior Planeta altior fiet maxima prudentia religio-  
nem, in maximo apparatu cernit.

II.

Terribilis Bellua mugitum dabit, hilari facie, multa mutabit  
inopinatè abibit comuni lætitia.

III.

Ex claustro fœlix arbor exibit, maxima doctrina, sed perdura  
ceruice lustra videbit.

IV.

Humilem, ac yilem Liguria pariet, sed eloquentem ac pro-  
bum, bonę mentis, statum perturbabit.

V.

Animal mite omnes deuorabit, inani caliditate, ac superbia,  
a mane Crux ad inferos tendet.

VI.

Et iterum Planta bonæ mentis, indolis cibo, potu perbreui.

VII.

Imperatorum corona flamen Petri obumbrabitur, propugna-  
tor acerrimus, mars regnabit, patientur bella, ac strages.

VIII.

Plures arbores Belluam terribilem ornabunt, erit virtus,  
quies, sensus præualebunt quasi lustra.

IX.

Discordia virum probum vltra montes, euocabit; breuis sta-  
turae, morbos mortales incidet.

X.

Et iterum signa, ac nomen probi facta pessima, maxima stra-  
ges,

ges, quasi subuersio.

X I.

Odores, ac gladius maximè astutiae, multa dissipabit, Vrbs  
nupta per lustra.

X I I.

Tertius Mons Syon vertetur in obbrobrium; cato prauale-  
bit, non erit quies.

X I I I.

Mite, ac pauidum animal imperabit: fides religio, & chari-  
tas, breuitet nimis.

X I I I I.

Purpurea nix, ex valido clauſtro exibit, omnia perturbabit,  
duræ ceruicis in desperationem exibit.

X V.

Doctor Beatus cum flagello dabit Medicinam, multa adorna-  
bit, in opere, maximè adipiscendo cernet.

X VI.

Colores disimiles asperitatem patient, ex sylua veniet ingens  
perturbatio maximum videbit gaudium.

X V I I.

Ex cauernis Draco velox exibit, citò abibit, duræ ceruicis gu-  
stabit pesima.

X V I I I.

Oritur sol, mundum illuminabit, erit ingens congregatio, ma-  
xima mutatio, bonorum recreatio.

X I X.

Ferox animal dulcedinem pariet, multas ærumnas patietur;  
manus Dei erit cum illo.

X X.

Ceruleus, & glaucus color niger, niger fiet, mortalitas ingens  
in cœlum.

X X I.

Parua arbor, ac aspera, omnes gentes dicent osanna; sed au-  
ritia mali caput.

X X I I.

Sine fele animal pariet bella, strages in ruina; stella matutina  
iucunditas flagrabit in ore omnium gloria tibi Domine.

G 2 Biceps

DECLARATIONES ROTÆ.

XXIII.

Biceps animal erit pax, non quasi pax; lœtitia mea in cordibus iubilantium.

XXIIII.

Turris fortitudinis in defensionem piorum longum annum videbit maxima.

XXV.

Roma aspera in maxima liberalitate dicet Alleluia per breve tempus,

XXVI.

Post hos veniet bellua maxima cornibus armata, sub qua dicent vel vel, & iterum vel.

---

DECLARATIONES  
ROTÆ.

---

P R I M V M.

Lunam terræ viciniorem esse cuncti asserunt, quam multiplicem habent in suo insigne Piccolhominei Senenses, ex quibus Pius Secundus ortum habet. Cumq. eam altiorem fieri dicitur, ipsum ad Pontificatum promoueri metonymia ostenditur, Maxima poluit prudentia penes Imperatorem, cuius a secretis extitit, & in apparatu bellico aduersus Turcam decedit.

II.

Veneta ciuitas, quæ in vexillario stemmate Leonem, animal rugiens portat, Pauli II. fuit patria. Hic aspectu proceru supra modum venerabilis ac decoro conspiciebatur. Et statim, vbi magistratum supremum iniit multos curiæ officiales exauctorauit. Patum dilectus, ex apoplexia spiritum ultimum efflauit.

III.

Sixtus III. D. Francisci affecta, & per totam Italiam doctrina fami-

famigeratissimus , arborem Roboream tulit in insigne. Quæ arbor hic dicitur fœlix, eo forsan, quia in animis quorundam insedit opinio , autem seculi homines, glandibus pro cibo vlos fuisse . Hic ad tria lustra vixit, pertinacem animum gerens.

## III.

Genuensis regio Liguria nuncupata a Ligure Phœtonis Aegyptij filio, qui ibi sedem suam fixit, & dominatus est, Genuam, primariam ciuitatem habet ; ubi natus est Innocentius, nobilissimus quidem, at egenis parentibus . Quapropter, iudicio, & prudētia, Regum Neapolis obsequio se presttit, & ab eis, honoribus fuit cumulatus . In suo Pontificatu, tumultuosè vixit , & plures Romæ Domicellos infestauit, aliosq. ditionis suæ conterminos.

## V.

Quia Boue in insigne, vsus est Alexander VI. non immeritò eo circumscribitur . Illud nuncupat mite animal, quoniam inter omnes, quæ illi dantur proprietates, hæc vna est. Frontem obliquam , & setis plenam , cornua in altum erecta , & alia terribilitatis inditia licet demonstret, ac portet; nihilominus, mansuetudine viget, dum sponte iugo se subiicit, telluremq. frangendo , nos a labore subleuat . Vafritie multa, notatus est hic Pontifex ; multaq. perperam dum sui committunt , conniuentibus oculis aspexit . Quod fuit in causa, vt à quoquam inter homines, agere, minime exoptetur.

## VI

Iis quæ superius dicta sunt Pius III. rectè Planta vocatur qui fuit cibi, ac potus breuis , puerilisq. quoniam vt pueri minimè sunt edaces , ita ipse non multum cibi absumpsi ocyus moriens .

## VII.

Fusissimè historici effigiant pugnacem animum Iulij II. quibusvè artibus, ecclesiasticam ditionem amissam recuperavit, armis fortiter præclara gerens. Vimbram Imperatorum, auxi-

DECLARATIONES ROTAE.

auxilium extitisse credimus Maximiliani primi; vel sollicitudines, ei a Ludouico XII. Gallorum Rege atrociter infictas.

VIII.

Animalium Rex, Leo constituitur, quo nomine Leonem X. intelligimus qui multi fuit otij, abdicata rerum turbulentum cura. Quamobrem, in eius inauguratione hoc elegium pluribus in locis habebatur, Auctori Pacis. Romae grauissimarum artium professores vidit, munificentia huius Principis subleuatos; qui ultra decennium vixit, hac dignitate fulgens.

IX.

Post Romani Pontificatus vacationē diuturnam Leōne mortuo, a Purpuratis tandem Adrianus Belga Cardinalis, Pontifex Max. est renunciatus; qui cum Hispaniae viueret, Italia sibi erat inuisa, nedum Roma. Breui suo imperio, inter Principes similitates componere, ecclesiasticā disciplinā corrigere, toto pectore contendit; sed morte præpeditus, homo doctus, religiosus, & probus, moritur.

X.

Quia dum Medicus iuxta præcepta artis curat, sapient ex infirmitatibus languentem eripit; Bonus meretur dici. Et quoniam, Clemens VII. Medicea sobole natus est, hac prædicatione monstratur; eodem enim vocatur nomine: & unus, pro alio sumitur. Dicit ergo, signa, i. Pilæ, & Nomen Boni, videlicet Medici, iterum (subintelligendum est) videbuntur. Cumq. denuò addit, monet nos esse memores, Leonem X. eiusdem fuisse progeniei. Reliqua in promptu sunt, cum nulli patum sit apertum, quot, quibusvè fluctibus iactatus, carcere detentus, & calamitatibus afflicatus, ne dicam obrutus fuerit Clemens, dum munus Pontificium habuit.

XI.

Odores Liliorum hic in Paulo commemorantur, qui ea detulit in suo insigne, prudentia, & mentis acuminē prædictus.

tus . Calliditate polluit, multa dissipauit, dum duas ciuitates ab Ecclesia separauit . Eum vti sponsum Roma cognouit per luitra , & iure ; cum catholicam Ecclesiam , cuius pri maria sedes Roma est , sibi Summ. Pontif. despousauerit , vltra annum xv. vitam suam traduxit ; quod fuit tribus lustris viuere .

## xii.

Nouem montes , ac terni , insigne faciunt Domus de Monte , & multorum fuit sententia Iulium , non omnia sua facta , cum dignitate consensisse , retulisseq. ad prudentiam , & experientiam , quæ plenisimè in Cardinalatu , primum apud ipsum locum obtainuerunt .

## xiii.

Animal de quo verba fiunt Ceruus est , qui homines vti summopere diligit ( quod in Secunda Parte ostendemus ) timidae naturæ insuper existit . Marcellus Ceruinus , qui Ceruum huiusmodi intra multas frumenti aristas positum , in vsu habuit , sanctitate præfulsit ; & post assumptionem ad Pontificatus fastigium , moritur , nondum vno mense transacto .

## xiv.

In eam sententiam facile adducor , Paulum IIII . purpuream niuem dici , quia annosissimus erat cum Pont. Romanus fuit renunciatus . E' claustro exiit , quia Religiosorum qui Theatini sunt , vnu ex institutoribus fuerit . Dum aduersus Hispanorum Regem , pugna certauit , Italiam commo uit . Nepotum male actis , mœrore affligitur , & summum diem obit .

## xv.

Pius IIII . cum ante Pontificiam dignitatem Io. Angelus vocaretur , non inconcinnè B. Doctoris appellatione dicitur . Ioannes siquidem Apostolus , archana cœli cognouit , & vere Doctor appellari meretur . Dum flagelli nitionem agit , innuit Pium Mediolanensem fore , ob D. Ambrosum Mediolani patronum , pinguis solitum cum ferula . Cognomen

DECLAR. ROTAE.

men eius Mediceum, inde habetur, cum ipsum daturum Medicinam intelligimus. Multa insuper ornauit, multorumè animas acquisiuit Deo, media reformatione Concilij.

XVI.

Disimiles hi colores, sunt crocus, & rubeus, quibus Pij V. insigne gentilium completur. Vel sunt albus, & niger quos inter D. Dominici Fratres olim induit. Hæc Sylua, ipse inquam, Buschi Lombardiaæ oppidi natus, asperitatem parturiit, dum Turcæ, ac Nouatoribus restitit, sanctionesque Concilij, vt seruarentur incumbuit. Hæc fuerunt in causa, vt eo viuente lataremur, & ipsum mortuum defleamus.

XVII.

Qua re Draconis nomen Gregorio XIII. conuenire dicatur, explicatione non eget. Cito prænunciat eum discessuum: non quod, in affectata ætate, non decesserit; sed quia inopinanter. Inuitus grauia sustinuit, cum multifariam & ubi uis gentium, Ecclesia ipso Pontifice, vexationes haberet, citò exiit, quia primo die conclavis vnanimiter eligitur.

XVIII.

Dum tiara sacra inaugurabatur Sixtus V. expectatione rerum grauissimarum vertit omnium in se oculos, multiq. lætitiae signa dedere. Magna fecit, quoium multis probi gaudio sunt affecti. Congregatio illa magna, grauisque vicissitudo, apud Gallos reperitur, nisi tamen asserere velimus, eum conuentum fuisse, dum apud Polonos, Rex fuit electus.

XIX.

Leone Urbanus ostenditur, cum Romæ sit ortus, quæ Urbs cœlesti Leonis signo, penè tota subiacet, ab eoq. respicitur influxibus. Dulcedinem ipse peperit, cum homines admodum de illius regimine optimè sperabant. Perpessus est ardua, eo breui tempore quo sedit, ob penuriam, exules, &

les, & alia multa laboriosa efficaci studio absoluenda. Manus Dei, cum illo fuit, dum sancte moriendo, sanctitatis etiam suę laudem mundo reliquit.

xx.

Color glaucus, penes Homerum, & Virgilium, sapientiam iudicat: ceruleus uerid, uel æthereus ab æthere dictus, apud Priscos, celestis uirtutis ac spiritus æthetici fuit symbolum, sicut meritoris niger. Modo, cum glaucum, ceruleum ue in nigrum, conuerti dicitur, docemur, sapientiam, discursus optimos, spiritusque, quibus Gregorius, se ad celum frequenter extollebat, ob continuas infinitates (quæ illius uitam iam terminatunt) in dolore uerti debere. Hoc tempore, numerosus erit hominum obitus, multi que decedent, uti experimur in uariis Italæ partibus, peiora timentes. Ignes in aere, conspecti sunt scimus in nocte sancte Parasceues.

xxi.

Nucem fore arborem illam sumus, cuius in præsentiarum fit mentio: quamque gerit in insigne gentilitio Innocentius IX. Parua nominatur, cum maiorum suorum nobilitatem, uel stemmata, ipse non agnoscat. Eam sub infert asperam, quia corticem, folia, & fructus, magis rigidos, quam lenes producit. Vnde sui, arborem huiusmodi sibi assumperint, multi sciunt; cum eius Patres, non Fachinetti, sed ij à Nuce appellarentur. Cumq. Osanha gaudium significet, hoc Pontif. in solio Petri collocato, à multis dicitur, ut palam enunciant, quam iucundè ista uiderint. At si communiori sensu, illa voce utimur, petimus, ut præsto sit, ærumnis prospicere, quæ hominibus, molestè impendent. Reliqua effectus ostendent, quæ futura dicuntur.

xxii.

Legatur hic etiam declaratio Clementis VIII. eadem quæ in superioribus, ut in Rota B. Iudochi.

# RVOTA CAVATA

da vn Libro antichissimo

DI F. EGIDIO POLACCO,  
DELL'ORDINE DI S. FRANCESCO.

---

## P R I M O.

Il più vicino Pianeta, si farà più alto; con grandissima prudenza la religione in grandissimo apparato vederà.

I I.

La terribile Bestia darà vn mugito con allegra faccia; muterà molte cose inopinatamente, & se n'andrà con commune allegrezza.

I I I.

Dal Claustro uscirà fuori con grandissima dottrina il felice albero; ma condura ceruice vedrà gli anni.

I I I I.

La Riuiera di Genova partorirà vn'humile, & vn vile; ma eloquente e da bene; & lo stato di buona mente perturbarà.

V.

Vn'animal piacevole diuorerà tutti con vna vuota astutia, e la superbia dalla mattina, e la croce all'inferno d'stenderà.

V I.

E di nuouo la pianta della buona mente co'l cibo dell'ingegno, & breue beuanda.

V I I.

Con la corona de gli Imperadori il fato di Pietro farà ombra, difensor fortissimo: Regnerà Marte; & si patiranno guerre, e stragi.

V I I I.

Più alberi orneranno la terribil fiera; sarà virtù, quiete, & i sensi preualeranno quasi lustri, & anni.

I X.

La discordia chiamerà di là da i monti vn'huomo da bene di breue

breue statura, e le mortali malatie tagliarà.

X.

E di nuono li segni, & il nome del buono fatti pessimi, grandissima strage del capo, quasi sonuerzione.

XI.

Gli odori, & il coltello di grandissima astutia dissiparà molte cose. Roma sarà maritata per lustri.

XII.

Il terzo monte di Sion sarà voltato in vergogna; la carne preualerà, e non sarà riposo.

XIII.

Il mansueto, e spauroso animale comandarà; la fede, religione, & carità sarà troppo breue.

XIV.

La purpurea neve dal valido claustro uscirà, perturbarà ogni cosa, & uscirà in disperazione della dura ceruice.

XV.

Il Dottor beato co'l flagello darà la medicina, molte cose adorerà nell'opra, maßimamente acquistando vederà.

XVI.

Gli dissimili colori partoriranno asprezza; dalla selua venirà una grandissima perturbatione; vedrà grandiss. allegrezza.

XVII.

Dalle cauerni il veloce dragone uscirà fuori, presto si partirà, di dura ceruice gusterà le pessime cose.

XVIII.

Nasce il Sole, illuminerà il mondo; sarà una grandissima congregazione, grandissima mutatione, ricreazione de' buoni.

XIX.

Il feroce animale partorirà dolcezza, patirà molte tribolazioni; la mano di Dio sarà con esso lui.

XX.

Il ceruleo, e mischio colore nero, sarà fatto nero, grandissima mortalità nel cielo.

XXI.

Vn picciolo albero, & aspro; tutte le genti diranno, Osanna, ma l'auarietà capo del male.

DICHIAR. DELLA RVOTA.

XXII.

L'animale senza fele parturirà le guerre, stragi in rouina  
con la stella mattutina la dolcezza si sentirà nella bocca di  
tutti. La Gloria à te Signore.

XXIII.

L'animal delle due teste farà pace, non quasi pace l'allegrezza  
mia nelli cuori de gli giubilanti.

XXIV.

La Torre della fortezza nella difesa de' piy vedrà lungo l'anno,  
e cose grandissime.

XXV.

Roma aspra in grandissima liberalità dirà alleluia per breue  
tempo.

Dopo questi venirà una bestia grandissima armata con i corni,  
sotto la quale diranno ouero, ouero, e di nuouo ouero.

---

D I C H I A R A T I O N I  
DELLA RVOTA.

---

P R I M O.

E' comune pensiero d'ogn'uno, che la Luna sia più vicina all'i-  
terra di tutti li pianeti, laquale in più d'una portano nell'ar-  
me loro i Piccolbomini di Siena, da' quali nato è Pio Secon-  
do. Et mentre che quella più alta si dice farfi, dobbiam per  
la metonimia intendere, lui ascendere alla dignità Pontefi-  
cale. Egli prima, fu di somma prudenza presso l'Impera-  
tore, & lo seruì per Segretario, e muore facendo molto ap-  
parecchio di guerra contro'l Turco.

I.I.

Venetia città che nello scudo della sua arme tiene il Lione ani-  
male, qual rugge, fu patria di Paolo Secondo. Questi d'aspet-  
to venusto oltra misura, e venerabile si vide essere di presen-  
za.

za. Tosto che ascese alla soprana dignità, leuò molti uffici della corte, & poco amato finì li giorni suoi, aggrauato dall'apoplexia.

## III.

Sisto Quarto seguace di S. Francesco, e di dottrina nominato, e famoso, hebbe nell'arme sua un Rouere; il qual si chiama in questo luogo arbore felice; forse perche ne gli animi di molti, è inuecchiata opinione, gli huomini dell'antico secolo, le gliande per cibo hauer usato. E so quasi per quindeci anni nisse, & fu d'animo ostinato.

## III.I.

Il Genocato, qual chiamasi Liguria, per hauer quinci Ligure figliuolo di Fetonte Egittio dominato, & posto il suo seggio, tien Genoa principale tra le sue Città, nella quale Innocentio nacque di parenti nobilissimi di sangue, ma non molto ricchi di douitie. Per lo che di giudicio, e di senno ornato à i seruigi de i P. di Napoli si pose, da' quali con diuersi gradisi ui de esaltarsi. Con disturbi uisse nel Ponteficato, e trauagliò più d'un Barone di Roma, & altri confinanti allo stato suo.

## V.

Portando nell'arme sua Alessandro Sesto un Bue, viene con ragione con quello a noi desiritto. Et è chiamato esso Bue ammale piaucole e ruue; poi che questa è una delle molte sue proprietà, c'ha uendo la fronte torua, e setolosa, i corni diritti al Cielo, & altri segni di terribil natura, e ferocia; nondi meno la piaceuolezza sua non è poco stimata, mentre di sua uolontà si sottopone al giogo, e per sollevare noi dalla fatiga rompe le Zolle della terra. Tassaron questo Papa gli huomini, di molta astutia, e che con occhi poco aperti, uedesse gran cose da suoi farsi poco degne; di doue auuenne che la uita sua, fu quasi da niun desiderata.

## VI.

Per quello che di sopra detto habbiamo, rettamente Pio Terzo chiamato è Pianta, et che di cibo, e di bere, fu breue, & puerile; poscia che non meno che i fanciulli, si ueggono prender

D I C H I A R . D E L L A R V O T A .

der poco nodrimento ; così egli in tal dignità morto prestissimo , poco si dice hauer mangiato.

VII.

Li compositori delle historie , con molta copia di parole scrivono , qual' animo hanesse Giulio Secondo , inclinato al guerreggiare ; & con qual' arii , li già perduti Tenitori della Chiesa , racquistasse fortemente adoperando l' armi . L' ombra de gl' Imperadori , crediam che Stato sia l' aiuto portoli da Massimiliano il primo ; ouero i trauagli , che da Lodouico Duodecimo Rè de' Francesi patì atrocemente .

VIII.

E fatto Rè de gli animali il Leone , col cui nome intendiamo Lione Decimo , che datosi alla quiete gli affari tralasciò delle cose torbolenti ; per ilche in molti luoghi il giorno della sua coronatione , si uide posto un Elogio , col quale si chiamava Autore di pace . Vide Roma molti studiosi delle arti grauisime , nodriti dalla beneficenza di questo Prencipe , che oltre'l decimo anno nisse , adornato di simile grandezza .

I X.

Morto Lione Decimo , longamente essendo stato uuota la sedia del Papato , finalmente Adriano Cardinal Fiamengo stan-dosene in Spagna , fu assiunto da i Padri del collegio , da lui non essendo Roma , anzi l' istessa Italia , mai ueduta . Con ogni sforzo , quando a riformar si pone in quel suo corto reggimento le discordie tra i Principi Fedeli , à correggere la disciplina ecclesiastica , uenne à morte , huomo dotto , religioso , e buono .

X.

Perche mentre il Medico seguendo i canoni dell' arte , per il più , dalle malatie fa libero l' infermo , però il nome di Buono , se gli dè attribuire . Et essendo Clemente dell' aschiatta de' Medici uscito dimostrato uiene con questo Vaticinio , che ambidue con una istessa uoce nomina ; & uno in uce dell' altro piglia nel significato , cioè il Medico di Casata , nel Medico de' mali . Onde si dice . I segni , cioè le Palle , & il nome

nome del Buono, cioè del Medico (intendi) hannoſi da uedere di nuono. Et quando aggiunge, che un'altra uolta li uedremo, auuertisce noi che ci dobbiamo ricordare, qualmente di quel medemo parentato ancor fu Lione il decimo. Il resto di questo Varicinio è manifesto affai, a pochi eſſendo iſconſciuto, con quante ſciagure nel ſuo Magiſtrato Clemente habbia contrastato, & come dalla carcere, e da molti traugli graui afflitto, per non dire ſoprafatto ei foſſe di ſonerchio.

## X I.

De gli odori di gigli, mentione ſi fa qui in Paolo Terzo huomo di prudente, & acuto intelletto; & che quei portò nell'arme ſua. Fu molto auueduto, & affai coſe mal menò della Chieſa, ſeparando due Città. Per luſtri l'hebbe ſpoſo Roma; ilche è ben detto; poſſia che il Sommo Pontefice, prende ſpoſa la Chieſa Catholica, di cui in Roma è la ſede. Più di quindici anni regnò campando, il qual tempo è uita di tre luſtri.

## X II.

Noue monti poſti a tre, a tre fanno l'arme della Caſa Monte. Et appo di molti huomini è parere, Giulio afflitto, non haue-re con l'opre corriſpoſto alla dignità c'haueua, nè tampoco al la prudenza & esperienza ſua, quali, eſſendo Cardinale pie-namense in lui ſi ritronaro.

## X III.

L'animale di cui ſi parla è il Ceruo, qual come grandemente amagli huomini (ilche vedrassi nella Seconda Parte) coſi di natura è pauroſa, e timida. Marcello Ceruino, che un ſimil Ceruo hebbe poſto tra molte ſpiche di formento, riſplendette con la bontà, & poiche alla grandezza Ponteficia ei fu auſſo muore, non eſſendo ancor finito il Mefe.

## X IV.

Facilmente uengo in queſto parere, che Paolo Quarto, detto ſia Neue purpurea, perche, mentre alla maestà Ponteficia fu ſublimato; era uecchissimo d'età. Uſcì del chioſtro, eſſendo egli ſtato uno di quei, che la religione de' Padri Teatini iſtituirono.

DICHIAR. DELLA RVOTA.

tuirono. Questi, mentre contra il Re di Spagna fece guerra, turbò l'Italia; e per i misfatti de i Nepoti, essendo con l'animo afflito, se ne passò all'altra vita.

X V.

Essendo innanzi il Papato Pio Quarto detto Giouan angelo, non gli è fuor di proposito dato il nome di Dottore Beato; essendo che a Giouanni apostolo tal nome si conviene, perche conoscitore fu de i secreti del Cielo. Et mentre si fa motto del flagello, accenna Pio dover essere di Milano, per rispetto che Santo Ambrosio padrone di quella città, solito è a dipingersi con la sferza in mano. Indi s'ha il cognome di lui, quando vuole che dar ne debba à noi la medicina. Molte cose adorò, & con la riforma del Concilio, di molte anime ancora fece acquisto.

X VI.

Li dissimili colori, il giallo, & il rosso sono, co' quali lo scudo dell'arme di Pio Quinto vien finito, o diciamo che sieno il bianco, & il nero da lui portati nell'habito co' padri Dominican. Questa selua, cioè egli stesso nato nel Bosco, castello in Lombardia, partorì asprezza; quando al Turco, & a gli heretici fece resistenza, e studiò che gli ordini del Concilio füssero eseguiti. Queste cose cagionarono, che viuendo egli ci rallegrauamo, & morto lo piangiamo.

X VII.

Con che ragione il nome di Drago conuenga a Gregorio Terzodecimo non è di bisogno di spiegare. Predice, ch'egli presto uscir doucia, non perche non morto sianell'età graue, ma perche all'impronto, & inaspettatamente. Sostenne graui casi, in molti luoghi, & variamente, essendo la Chiesa trauagliata. Si predice che fuor della cavaerna presto egli esce, perche il giorno primo del Conclau, fu concordewolmente assunto.

X VIII.

Quando a Sisto Quinto fu dato la sacra mitera, molti rallegrandosi, gli occhi suoi in lui conuertirono, augurandosi di veder

ueder cose importantissime. Egli gran cose fece, delle quali molte apportarono contento à piu persone. Quella congregazione, & riuolgimento delle cose qui nominato, si tiene esser questo, che appresso li Francesi veggiamo ritrouarsi; se però non vorremo dire quel ragunamento esser stato, mentre i Polacchi l'elettione fecero del Re loro.

XIX.

Co'l Lione si mostra Urbano, perchè egli è nato in Roma, città, che al segno del Lione celeste quasi tutta è sottoposta, & da lui riguardata è co' suoi aspetti. Egli partorì dolcezza, mentre gli huomini di speranza riempiumi, aspettavano del suo gouerno nobilissimi & alti effetti. Nel suo breue reggimento cose difficili soffrì per la carestia, per i banditi, & per diuersi affari, con efficace studio da ispedirsi. La mano d'Iddio stette con lui; poiche morendo santamente, della sua bontà lasciò testimoni meritevoli di laude.

XX.

Presso d'Homero, e di Vergilio, è inditio di sapienza il color mischio tra'l bianco, e'l verde; si come l'azurro, dall'aere chiamato ethereo, fu stimato da gli antichi simbolo della virtù celeste; & il Nero della mestitia, e del dolore. Hora dicendo noi il mischio, & l'azurre conuertirsi in Nero, insegnati siamo che la sapienza, gli ottimi discorsi, & gli spirui co' quali Gregorio sonente al cielo sormontana, per le continue infermità (che già terminato hanno la sua vita) nel dolore conuertire doveuasi. In questo tempo frequente sarà la morte de gli huomini, come l'esperienza mostra in queste parti, dando timore di peggior cose ancora. Nell'aria già veduti si sono fuochi, come sappiamo nella notte del Venerdì santo.

XXI.

L'arbore, di cui hora si fa memoria sappiamo esser la Noce, la quale nell'arme del suo parentato ebbe Innocentio Nono. Picciola è chiamata, perchè egli de' suoi maggiori, non tiene antica nobiltà. Di più vien detta esser aspera, producendo ella i frutti, & hauendo la corteccia, & le foglie, ruvide,

I anzi

DICHIAR. DELLA RVOTA.

anzi che molli. Et perche i piu antichi di lui, quest'arbore sceglierero, sappiamo esserne stato la cagione, per chiamarsi egli Quei dalla Noce, & non Facchinetti. Nell'assuntione di questo Padre, dicendosi da molti O sanha, che è voce d'allegrezza, mostrasi con quanta gioia dal mondo si sia riceuita. Et quando, v'sar vorremo la detta parola, co'l sentimento da gli huomini piu inteso, li domandiamo, che con prestezza souenga alle sciagure, che à gli huomini con gran molestia sopraffanno. Le altre cose da vedersi fare, con gli effetti loro che saranno, conosceroemo alla giornata.

XXII.

Leggasi anchor qui la dichiaratione di Clemête VIII. come di sopra si legge nella Rvota del B. Giodocho.



663

EX LIBRO

# EX LIBRO BEATI IOANNIS ABBATIS

Prophetiae enarratio de successoribus Ponti-  
ficium à Martino Quinto usque ad Antichristum.

## PRIMVM.

Erigetur Columna fortis, & dirimet scismata, tunc erit pax in  
Vniuerso.

II.

Venetus anguis caput extollet, hic fuga, & gladio dissipabit  
gentem.

III.

Ex vili agro exibit, & exultabit in cōspectu eius omnis uiuēs.

IV.

Bos erit ab occidente, & ostendet virtutem senectutis suæ.

V.

Pietas surget ad impios conuertendum, sed in via cōminuen-  
tur viæ eius.

VI.

Barba extollet supercilia, & adorabitur in claritate noctis.

VII.

De ruuere mel effluet, & benedicetur nomen eius in sècula.

VIII.

Ex Ianua sua intrabit innocens in sanctuarium Dei.

IX.

Bellua rubra reuertetur ab occidente, & cornibus eius dissipabit oues.

X.

Ostendet Luna splendorē suum, sed breui tēpore extinguetur.

XI.

Succedent sècula gladium, & augebuntur oues Ecclesiæ.

XII.

Venit Leo sub pelle agni, & deuorabit oues.

XIII.

Discordia à longinquo trahet hominē stantē in solitudine sua.

XIV.

Circundabitur auaritia, excutietur caput, & à profundo surget  
impius.

I 2 Exul-

DE B. IOANNI.

XV.

Exultabunt flores sup terrā, & semine suo deflorescet ecclesia.

XVI.

De móte surget, qui vocabitur impius laborabit, & vincet.

XVII.

Lupi parturient Cœnum, & pseudo Christi disperdet.

XVIII.

Intrabit velut Draco, sedebit velut alter Leo imitis in populo.

XIX.

Emittent denuò odorē suū lilia, & aurea tēpora diu p̄ualebunt.

XX.

Morietur in bello, qui preparabit volatū in perniciē impiorū.

XXI.

Exorietur ab occidente malū, & pseudo Christi excitabuntur.

XXII.

Bos denuò exultabit, & dulci boatu resonabunt tubæ eius.

XXIII.

Succedet bellua v̄banorum, & deuorabit pascua filiorum.

XXIII.

Ab Aquilone veniet, intrabit in sanctuarium, & ecclesia renouabit semen suum.

XXV.

Explicabit Hydra capita decem, & conuellet in terra sancta auctorem scelerum.

XXVI.

Morientur fame populi, cum creabitur pius, qui disperdet, & dabit pauperibus.

XXVII.

Extoller arbor fructus suos; sed bellua occidētis deuotabit eos

XXVIII.

Exultabit candor abiecti vultus, & cadent facies superborum ante faciem opprimentis.

XXIX.

Erunt ligæ Solis, & Lunæ cum creabitur homo fortis super omnes principes.

XXX.

Et renouabit Ecclesiæ vultus, hac tempore conculcabitur Antechinus.

Et erit in vniuerso fides, & pax altissimi.

F I N I S.

# DAL LIBRO DEL

B. GIOVANNI ABBATE

Narratione delle Profetie da Martino V. fino  
ad Antioch risto.

## P R I M O.

Sarà eretta una Colonna forte, e tagliarà le scisme; & all' hora sarà pace nell'universo.

## I I.

Il Serpente Venetiano alzerà il capo. Questo con la fuga, e col-tello disperà le genti.

## I I I.

Da un vil territorio uscirà, & farà festa nel suo cospetto ogni viuente.

## I I I I.

Sarà un Bue dall'Occidente, e mostrerà la virtù della sua vecchiezza.

## V.

La Pietà si leuerà sù à conuertir gli empj; ma nella via si smisuranno le sue vie.

## V I.

La barba alzerà gli sopraccigli, e sarà adorata nella chiacenza della notte.

## V I I.

Dal Rouere venirà fuori il mele, et si benedirà il suo nome ne' secoli.

## V I I I.

Dalla sua porta l'innocente entrerà nel santuario di Dio.

## I X.

Una bestia rossa ritornerà da Occidente, e con li suoi corni dissi-parà le pecore.

## X.

Mostrerà la Luna il suo splendore, ma in breue tempo sarà estinto.

## X I.

Succederanno gli secoli coltello, & si accresceranno le pecore della Chiesa.

E' venuto

DEL B. GIOVANNI.

XII.

E' uenuto il leone sotto pelle d'agnello, e diuorarà le pecore.

XIII.

La discordia di lontano tirarà l'huomo, che se ne stà nella sua solitudine.

XIV.

Sarà circondato con l'auaritia; sarà scoffo il capo, e dal profondo uenirà fuora l'empio.

XV.

Faranno festa gli fiori sopra la terra, e co'l suo seme sfiorirà la Chiesa.

XVI.

Dal monte sorgerà quello, che sarà detto empio, si affaticherà, e uincerà.

XVII.

I Lupi partoriranno il ceruo, & i falsi profeti saranno dispersi.

XVIII.

Entrerà come Dracone, sederà come un'altro Leone fiero nel popolo.

XIX.

Mandaranno fuori di nuovo l'odor suo i Gigli; e l'indorate tempe lungo tempo prenaleranno.

XX.

Morirà nella guerra colui, il quale ha apparecchiato il suo uolo in dispreggio de gli empj.

XXI.

Niscerà dall'occidente il male, & i falsi profeti sarnano desti.

XXII.

Il Bue di nuovo farà festa, e di dolci muggiti risoneranno le sue trombe.

XXIII.

Succederà la bestia de gli Urbani, & diuorarà i pascoli de' figliuoli.

XXIV.

Dall'Aquilone uenirà, entrerà nel santuario, e la Chiesa rinouerà il suo seme.

XXV.

Disuolgerà l'Hidra i dieci capi, e suellerà nella terra santa l'Autore delle sceleraggini.

Si

XXVI.

Si moriranno di fame i popoli, quando si creerà il pio, il quale distruggerà, & darà a i poueri.

XXVII.

Produrrà l'albero i suoi frutti; ma la bestia d'Occidente li devorará.

XXVIII.

Gioirà il candor del volto abictto, e caderanno le faccie de' superbi innanzi il volto dell'oppresso.

XXIX.

Saranno i segni del Sole, e della Luna; quando si creerà l'huomo forte sopra tutti i Prencipi.

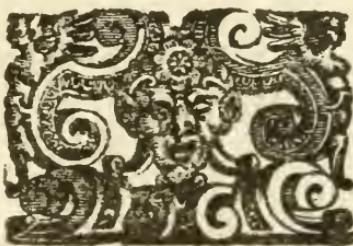
XXX.

Et si rinouerà il volto della Chiesa, in questo tempo sarà conciato l'Antichristo.

E sarà nell'uniuerso la fede, e là pace dell'Altissimo.

Il Fine delle Ruote, ò Profetie de' Sommi Pontefici.

---



















94-B2567

- 2 open shell.



